Schede dei beni dichiarati di notevole interesse pubblico. Comune di Tarvisio. Zona di Monte Santo di Lussari

BBPP cc

PARTE STATUTARIA

PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

ALLEGATO D cc

ALLA RELAZIONE METODOLOGICA (ART. 19 NTA)

SCHEDE DEI BENI DICHIARATI DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBICO CON L'INDIVIDUAZIONE DI ULTERIORI CONTESTI

AI SENSI DEGLI ARTICOLI 134, COMMA 1, LETTERA A) E 157 DEL DECRETO LEGISLATIVO 22 GENNAIO 2004, N.42 (CODICE DEI BENI CULTURALI E DEL PAESAGGIO

COMUNE DI TARVISIO

Decreto del Ministro per la Pubblica Istruzione del 30 maggio 1956, (Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona del Monte Santo di Lussari, sita nell'ambito del Comune di Tarvisio) pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n.144 del 13 giugno 1956.
Zona di Minte Santo di Lussari

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

PPR FVG PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI UDINE

MiBACT Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

Assessorato alle infrastrutture e territorio
Assessore Mariagrazia Santoro

Responsabili del PPR-FVG

Direttore del servizio paesaggio e biodiversità della Regione FVG e responsabile del procedimento
Chiara Bertolini

Responsabile scientifico per la parte strategica
Mauro Pascolini

Stampa

Foto di copertina da sinistra:
La cima del Monte Lussari;
Il borgo e la chiesa con le bellezze naturali che li circondano;
La vista panoramica delle Alpi Giulie e Carniche Occidentali;
Il nucleo del borgo ed il Santuario;
Vista sulle Alpi Giulie;
Il nucleo storico;
La vegetazione nemorale;
La vista panoramica dalla Conca di Malga Lussari;
Gli impianti di risalita;
Il paesaggio con gli impianti di risalita;
Il paesaggio dal Monte Santi di Lussari;
Gli impianti di risalita;
Gli impianti di risalita;
Il paesaggio del borgo.
INDICARE AUTORE FOTO

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

ASSESSORE ALLE INFRASTRUTTURE E TERRITORIO

Mariagrazia Santoro

COORDINATORE DEL PPR-FVG

Chiara Bertolini

Direttore del Servizio paesaggio e biodiversità

della Direzione generale

ELABORAZIONI DI:

Antonella Triches

Analisi e gestione dell'informazione territoriale

Alberto De Luca

Michel Zuliani

Profili giuridici per la disciplina d'uso

Tiziana D'Este

Martina Vidulich

Supporto grafico e impaginazione

Ilaria Cucit

Michela Lanfritt

Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

Organi centrali del Ministero Direzione generale archeologia, belle arti e paesaggio

Direttore Direzione generale

Caterina Bon Valsassina

Servizio V tutela del paesaggio del Ministero

Dirigente Roberto Banchini

Sergio Mazza

Organi periferici del Ministero

Segretariato regionale

Direttore Ilaria Ivaldi

Ruben Levi

Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio

Soprintendente Corrado Azzollini

Responsabile Area funzionale paesaggio

SABAP FVG Stefania Casucci

Angela Borzacconi

Serena Di Tonto

Roberto Micheli

Annamaria Nicastro

COMITATO TECNICO PER L'ELABORAZIONE CONGIUNTA DEL PIANO PAESAGGISTICO

(art. 8 Disciplinare di attuazione del protocollo d'intesa fra MiBACT e la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia)

Seduta del 24 gennaio 2017

Componenti presenti:

Sergio Mazza, Roberto Micheli, Chiara Bertolini, Daniel Jarc, Rita Auriemma, Mauro Pascolini

Università degli Studi di Udine

COORDINATORE PER LA PARTE STRATEGICA DEL PPR-FVG

Mauro Pascolini

Professore Ordinario di Geografia

Consulenze esterne

Giuseppe Oriolo

INDICE

RELAZIONE ..... pag. 5

SEZIONE PRIMA ..... pag. 7

SEZIONE SECONDA ..... pag. 10

SEZIONE TERZA ..... pag. 19

SEZIONE QUARTA ..... pag. 22

SEZIONE QUINTA ..... pag. 24

ATLANTE FOTOGRAFICO ..... pag. 30

CAPO I – DISPOSIZIONI GENERALI ..... pag. 45

Art. 1 Contenuti e finalità ..... pag. 45

Art. 2 Articolazione della disciplina d'uso ..... pag. 45

Art. 3 Autorizzazione per opere pubbliche ..... pag. 45

Art. 4 Autorizzazioni rilasciate ..... pag. 45

CAPO II – ARTICOLAZIONE DEI PAESAGGI E OBBIETTIVI DI TUTELA E MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ DEL PAESAGGIO ..... pag. 46

Art. 5 Articolazione dei Paesaggi ..... pag. 46

Art. 6 obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio ..... pag. 46

CAPO III – DISCIPLINA D'USO ..... pag. 47

Art. 7 Indirizzi, direttive e prescrizioni ..... pag. 47

Art. 8 Paesaggio del Borgo e del Santuario del Monte Santo di Lussari ..... pag. 47

Art. 9 Paesaggio dei pendii boscati e della Conca di Malga Lussari ..... pag. 49

Art. 10 Paesaggio delle infrastrutture di risalita e per lo sci ..... pag. 50

Art. 11 Ulteriore contesto: Cammino celeste ..... pag. 51

Immobili e aree di notevole interesse pubblico ai sensi dell'articolo 136 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n.42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio).

COMUNE DI TARVISIO

ZONA DEL MONTE SANTO DI LUSSARI

Integrazione del contenuto della dichiarazione di notevole interesse pubblico di cui al Decreto del Ministro per la pubblica istruzione del 30 maggio 1956, (Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona del Monte Santo di Lussari, sita nell'ambito del Comune di Tarvisio) pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 144 del 13 giugno 1956. Zona del Monte Santo di Lussari.

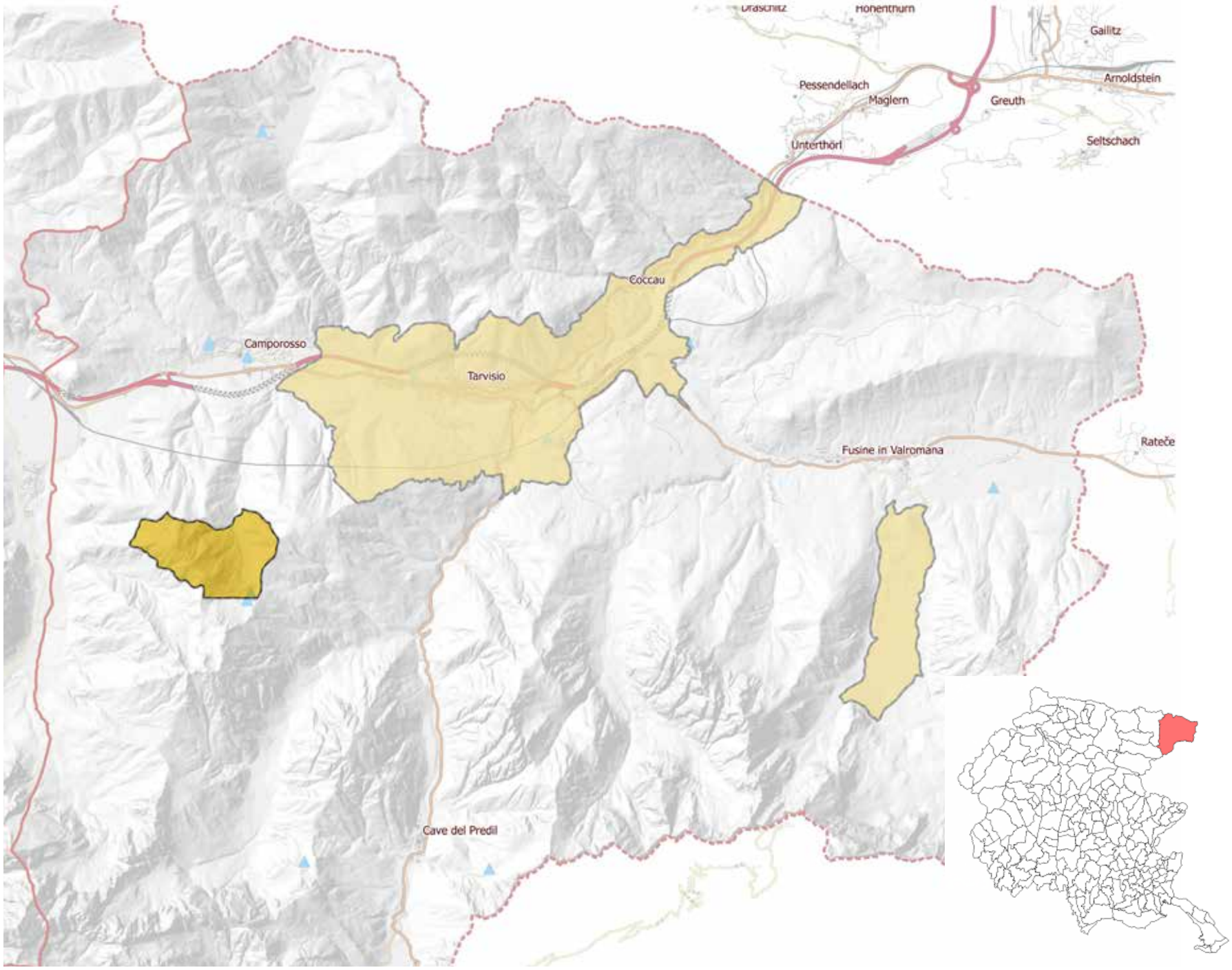
RELAZIONE

COMUNE DI TARVISIO

Regione: FVG - Provincia interessata: Udine

Comuni interessati: Tarvisio (UD)

Inquadramento territoriale del Comune di Tarvisio (UD) e delle aree tutelate ex l 1497/1939. In evidenza la zona del Monte Lussari.



Tipo di provvedimento

Provvedimento ricognitivo 1497/39

Vigente/proposto

Provvedimento vigente

Tipo di atto

Decreto Ministeriale n. 30 maggio 1956

Titolo provvedimento

Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona del monte Santo di Lussari, sita nell'ambito del Comune di Tarvisio

Tipo dell'oggetto di tutela

Bellezze d'insieme ai sensi dell'art1, numeri 3 e 4 ex l. 1497/39

L'individuazione di tali beni paesaggistici fanno parte degli immobili ed aree di notevole interesse pubblico che corrispondono alla tipologia delle lettere c) e d) dell'art. 136 D.Lgs 42/2004 ossia:

c) i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale, inclusi i centri storici e nuclei storici;

d) le bellezze panoramiche e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze.

Estratto catastale, tavolare ed elenco ditte

Non vi sono riferimenti ad estremi catastali, l'area è così delimitata nel decreto:

"La zona sita nel territorio del comune di Tarvisio così delimitata: "da quota 1192 il sentiero che passando per le quote 1613 e 1572, arriva a quota 1619 (in prossimità di Malga Lussari); da quota 1619 a quota 1767; da quota 1767 il sentiero che porta a quota 1715; il sentiero che da quota 1715 (percorrendo il versante sud-ovest del M. Lussari) giunge a quota 1348 (torrente Miscorca), da quota 1348 a quota 1584; da quota 1584 il sentiero (proveniente dall'Alpe Limerza) sino a quota 1532; da quota 1532 a quota 1238; da quota 1238 il sentiero fin a quota 1192", ha notevole interesse pubblico ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497, ed è quindi sottoposta a tutte le disposizioni contenute nella legge stessa.

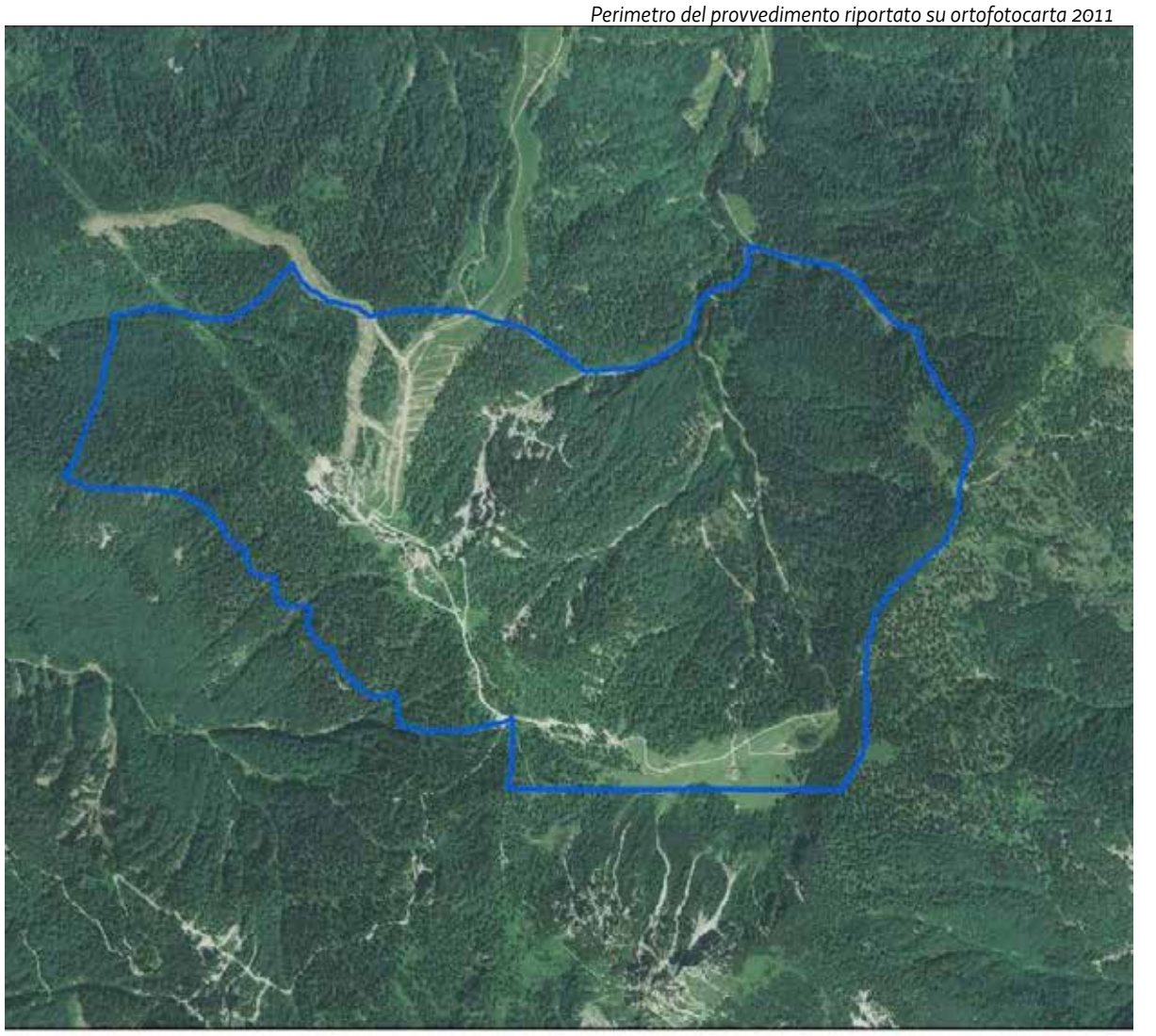
Motivazione del provvedimento

Viene riconosciuto che "la zona predetta ha notevole interesse pubblico perché con le sue case e la chiesa, aggruppate secondo i caratteristici e tradizionali criteri alpini, situate quasi sulla cima del monte i cui fianchi sono fittamente alberati, costituisce un complesso di non comune valore estetico e tradizionale per la spontanea concordanza e fusione fra l'opera della natura e quella del lavoro umano."

Finalità del provvedimento

La finalità del provvedimento è chiaramente quella di salvaguardare quell' "insieme di opera dell'uomo sviluppata nel borgo e nella chiesa e le bellezze dalla natura che lo circondano". In quest'area si intersecano infatti valori di tipo architettonico, simbolico, rurale, naturalistici e paesaggistici. L'area si è sviluppata con una forte armonia fra elementi antropici e quelli di valenza ecologica, anche se in tempi recenti è stata interessata da significative trasformazioni per la fruizione turistica invernale. Il santuario e il Borgo di Monte Lussari rappresentano un unicum a livello delle Alpi orientali Italiane come struttura architettonica costituita da un Santuario e dal borgo che si è sviluppato attorno

Perimetro del provvedimento riportato su ortofotocarta 2011



ad esso con la finalità di dare supporto ed ospitalità ai pellegrini che vi facevano visita. Esso inoltre costituisce un importante punto simbolico in cui le tre etnie italiana slovena e austriaca trovano un punto di sintesi. L'accessibilità relativamente agevole ha favorito a partire dalla metà dello scorso secolo una frequentazione e quindi una valorizzazione di questo sito. Gli aspetti panoramici forniscono un valore aggiunto notevole poiché la vista può spaziare in pratica a 360°, dalle Alpi Giulie alle Carniche occidentali. La gestione tradizionale dell'alpeggio è testimoniata da Malga Lussari e dal suo pianoro. Gli aspetti più strettamente naturalistici sono invece dati dai vasti pendii boscati in cui nascono alcuni corsi d'acqua e dalla piccola area umida con torbiera presso Malga Lussari. In uno spazio relativamente ridotto quindi sono presenti e convivono aspetti molto diversi del paesaggio alpino, arricchiti da un borgo con santuario unico a livello regionale.

Modalità di delimitazione del bene

Il perimetro è costituito da tratti riferiti a linee specificate dal provvedimento (ad es. curve di livello, punti individuabili su IGM/cartografia, delimitazioni indicate su P.R.G. o proposte nell'ambito di strumenti di pianificazione). La perimetrazione è stata in parte modificata rispetto alla precedente rappresentazione sulla CTRN [1].

[1] *Riferimento MiBACT - La Pianificazione Paesaggistica, Attività 1 Relazione finale versione 1.1. giugno 2011, Linee virtuali: punto 5B pag12)*

SEZIONE SECONDA

INQUADRAMENTO URBANISTICO TERRITORIALE DELL'AREA TUTELATA

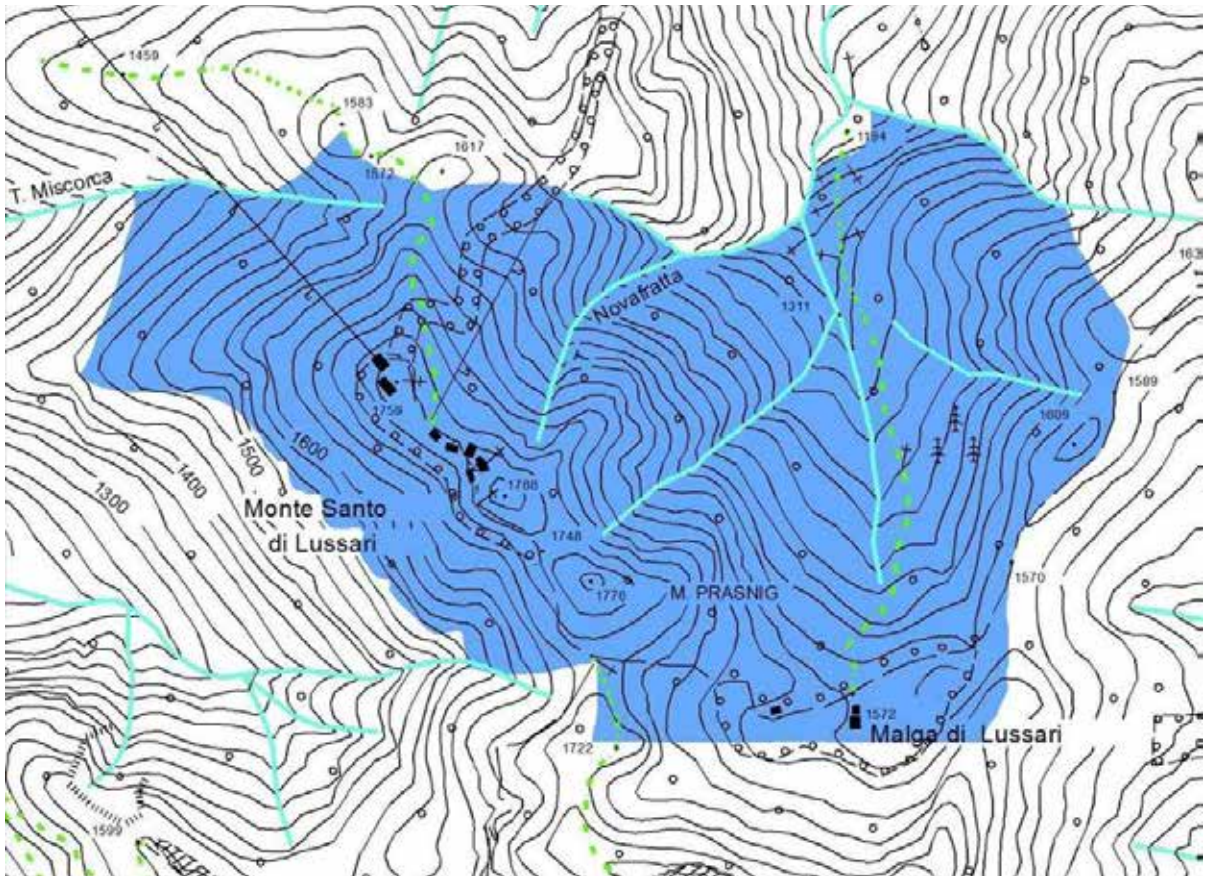
Sistema paesaggistico

L'area ricade nell'ambito paesaggistico AP2 Valcanale, Canal del Ferro e Val resia.

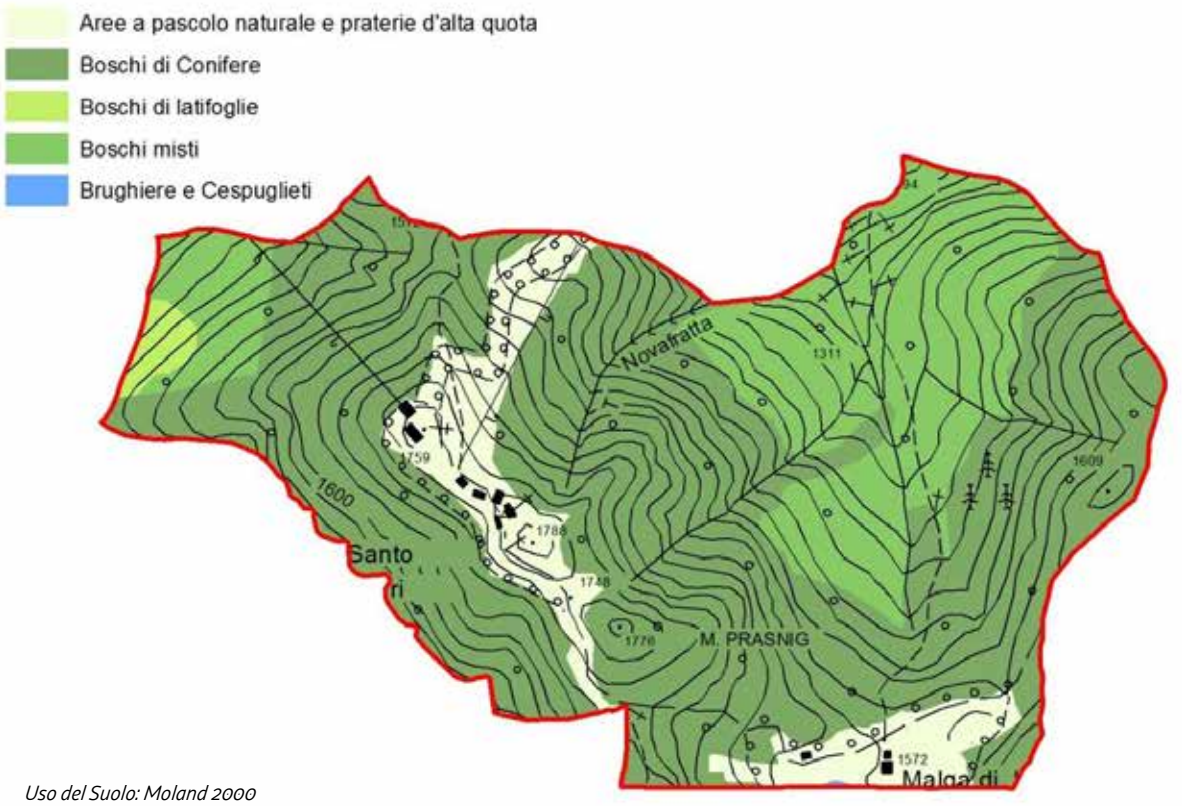
L'area tutelata presenta le caratteristiche tipiche di una zona montana che include alcune cime minori, i loro versanti e una conca glaciale dove è situata Malga Lussari. Il punto più elevato è Monte Prasnig (1776 m) sulle cui pendici orientali è posizionato il borgo e il santuario di Monte Lussari. Sono incluse le porzioni più elevate degli impluvi del Rio Lussari e del Rio Carnizza. Le forme sono caratterizzate dal substrato costituito da dolomie e calcari dolomitici che emergono solo in alcuni punti al di sopra del borgo. A quota 1550 m s.l.m. sul versante occidentale invece è presente una conca glaciale occupata dall'alpeggio di Malga Lussari e da una piccola ma importante area umida. La vegetazione è costituita da boschi ad abete rosso e da boschi misti con faggio. Importanti sono i pascoli di Malga Lussari e la vegetazione della zona umida. Tale contesto paesaggistico è oggi in parte trasformato per lo sviluppo degli impianti di risalita e delle piste da sci che attraversano completamente l'ambito. Su di esse insiste una vegetazione ruderale.

Superficie territoriale dell'area tutelata

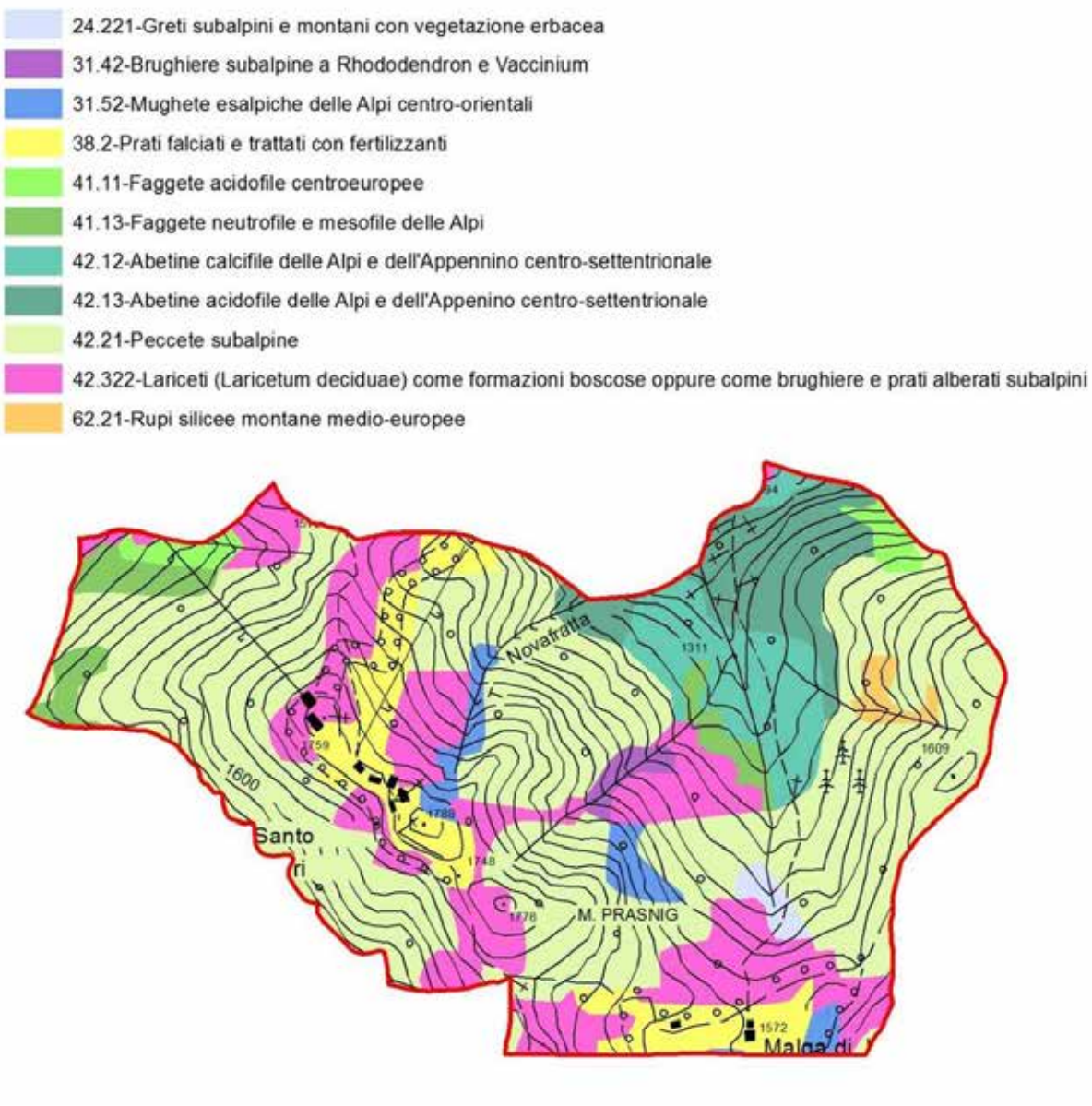
2,1 Kmq (su una superficie comunale complessiva di quasi 209 Kmq)



Inquadramento del Provvedimento su Carta Tecnica Regionale



Uso del Suolo: Moland 2000



Carta degli Habitat del FVG alla scala 1:50.000 redatta nell'ambito del progetto Carta della Natura

Sistema di tutele esistenti

I beni sottoposti a tutela paesaggistica derivante da normative di livello statale sono quelli oggetto di specifico decreto di tutela e quelli "ope legis" ai sensi del D. Lgs. 42/2004" Codice dei beni culturali e del paesaggio".

Le aree tutelate "ope legis " sono:

1) Montagne per la parte eccedente i 1600 metri s.l.m.

2) Superfici boscate come definite dall'art.6 della L.R. 9/2007

3) Fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche:

- Rio Lussari n° 596

Beni ambientali

Nel Comune di Tarvisio sono presenti diverse aree individuate per la protezione dei beni ambientali e naturali. Queste aree sono state individuate sia ad opera di leggi regionali sulle aree protette (L.R. 42/96) sia come recepimento delle direttive comunitarie su siti d'importanza comunitaria e zone di protezione speciale (Dir. 92/43/CEE, Dir. 79/409/CEE).

Rete Natura 2000

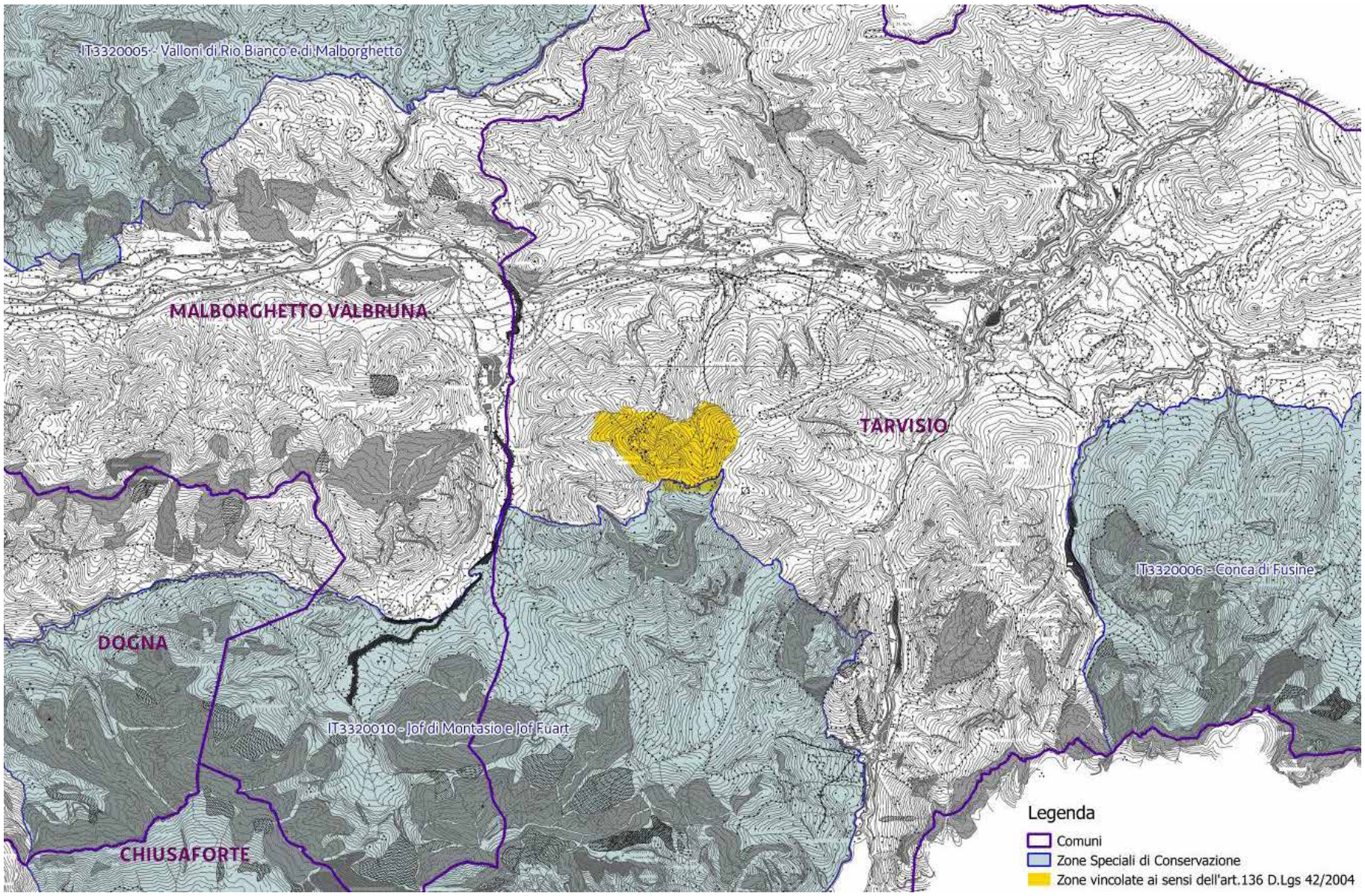
I Siti Natura 2000 presenti sono:

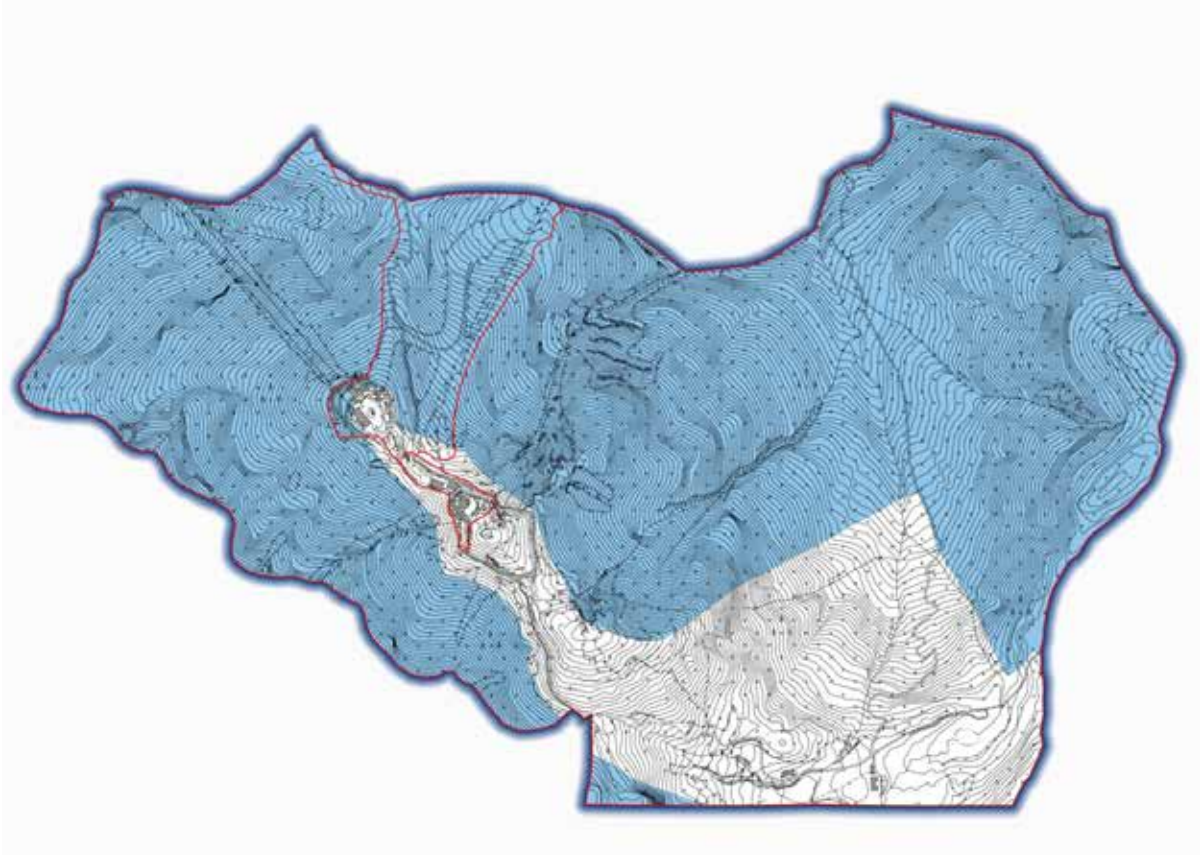
ZSC IT3320010 Jof di Montasio e Jof Fuart

ZPS IT3321002 Alpi Giulie

Localizzazione rispetto al provvedimento: la ZPS include del tutto la ZSC. La porzione più settentrionale, in corrispondenza di Malga Lussari e della torbiera adiacente è inclusa nel Provvedimento di Monte Santo di Lussari.

Localizzazione in area vasta della Zone Speciali di Conservazione su Carta Tecnica Regionale e relazione con l'area tutelata





Relazione fra il perimetro dell'area tutelata (azzurro) e quello del sito N2000 nell'area di Malga Lussari (grigliato)
Localizzazione (in blu) del perimetro della Foresta Di Tarvisio
(Fonte UTCB - Ufficio Territoriale per la Biodiversità di Tarvisio)

Strumenti di programmazione sovracomunale

Gestione Forestale

La foresta di Tarvisio viene annessa al demanio dello Stato nel 1919 ed è proprietà del Ministero degli Interni, Fondo Edifici di Culto, ed è attualmente gestita dal Corpo Forestale dello Stato.

Dal punto di vista gestionale essa è vissuta in modo partecipato da una parte dei suoi abitanti costituiti in Consorzi Vicinali. Diritti assegnanti e gravanti esclusivamente sul numero di casa e quindi sull'immobile e di riflesso sul suo proprietario, al quale ogni anno, è assegnato un uso e taglio di legnatico per legname da opera o da ardere. E' altresì possibile cedere il legname assegnato a ditte boschive, dalla cui vendita se ne ricaveranno delle entrate. Il soddisfacimento di tale diritto viene curato dal personale del Corpo Forestale dello Stato.

La selvicoltura applicata nella Foresta di Tarvisio è di tipo naturalistico, comune a quella condotta in Regione Friuli Venezia Giulia.

E' una selvicoltura che si basa sulla conoscenza dei meccanismi ecologici regolanti le cenosi forestali e in cui l'azione del selvicoltore mira ad un equilibrio colturale tale da garantire la stabilità del popolamento. I trattamenti previsti si differenziano per le diverse esigenze dei popolamenti. Si passa dai tagli successivi ad orlo ai tagli successivi perfezionati tipo Femmelschlag seguendo alcune linee guida:

- il processo di rinnovazione dei soprassuoli avviene esclusivamente per via naturale e si sviluppa con continuità (nota predominante dei boschi tarvisiani è la facilità di insediamento di un'abbondante rinnovazione naturale mista, previa graduale apertura della copertura arborea);

- nelle particelle mature il processo di rinnovazione ha inizio con un taglio di preparazione - sementazione non troppo intenso con la messa in luce parziale dei punti più favorevoli per l'insediamento del novellame, per proseguire poi con tagli secondari o di sgombero a gruppi che a partire dai nuclei di novellame procede a macchia d'olio;

- diradamenti (taglio colturale di soggetti mal conformati e sottoposti).

Trattasi prevalentemente di estese formazioni vetuste di pecceta sub-alpina inquadrabile nell'associazione Adenostyles- Picetum ed in parte nel Luzulo-Picetum su suoli acidi (boschi condizionati dal continentalismo di altitudine e dalla microtermia stazionale). Più in basso vi sono piceo-faggete di versante e alcuni lembi di bosco di protezione nei versanti più scoscesi ed accidentati (particelle lasciate alla libera evoluzione naturale aventi funzione di stabilità idrogeologica, ubicate nei pressi del limite superiore del bosco). Nelle particelle forestali "produttive" a dominanza di Abete rosso sono previsti i tagli successivi ad orlo su ampie superfici iniziando possibilmente ove vi sono già nuclei di rinnovazione spontanea anche se negli ultimi anni si sono operati prioritariamente interventi di recupero piante divelte, spezzate, seccaginose ed interventi di tipo fitosanitario (recupero piante bostricate). Fonte UTCB Ufficio Territoriale per la Biodiversità di Tarvisio. TARVISIO - LINEE DI GESTIONE SELVICOLTURALE "FORESTA DI TARVISIO").

Tipi forestali

L'area presenta vaste superfici boschive articolate in diverse tipologie (estratto webgis) e precisamente:

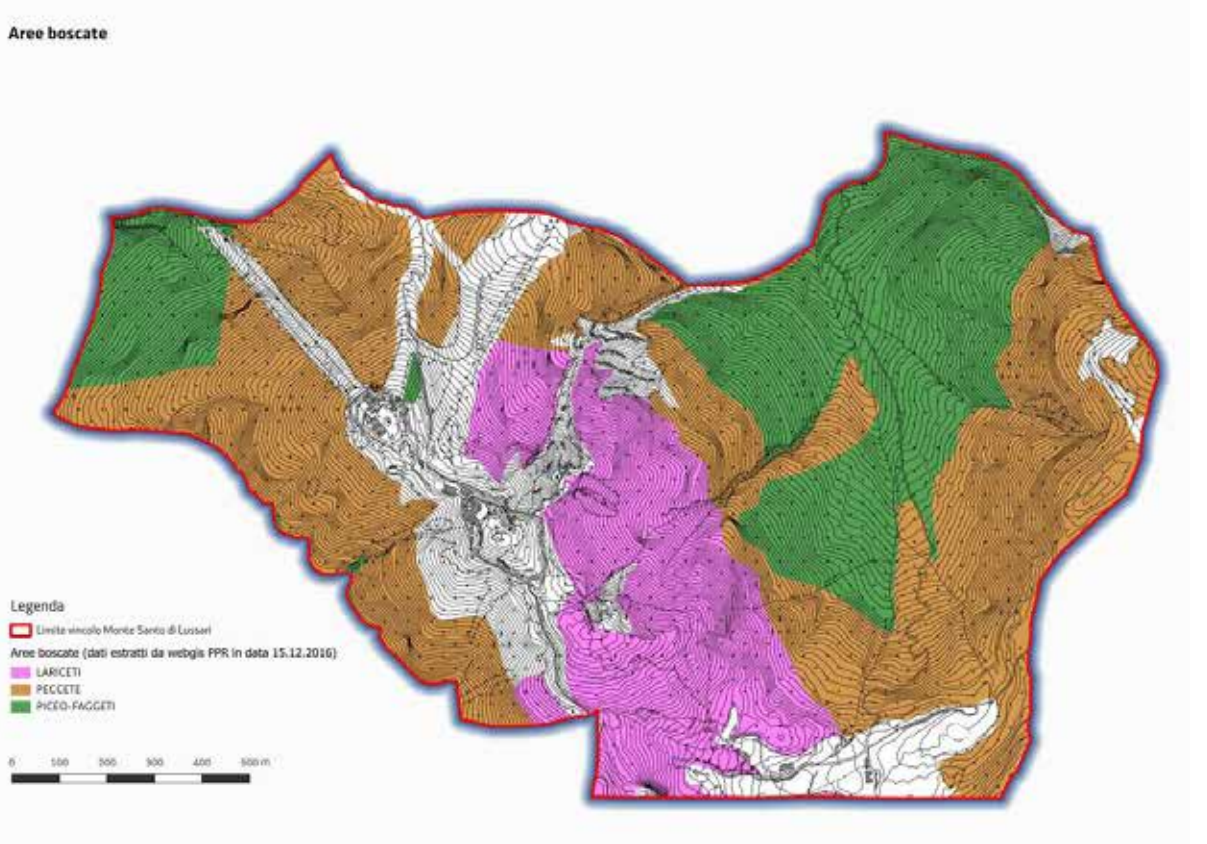
a) Piceo-faggete: rappresentano i boschi diffusi nella porzione di quote inferiori dell'area: vi sono aspetti più xerici su suoli superficiali ed aspetti più mesici su suoli invece più profondi;

b) Peccete: sono l'habitat più diffuso in quanto costituiscono il bosco zonale della fascia subalpina del sistema endalpico. Spesso all'abete rosso si mescolano ancora alcuni faggi, rari abeti bianchi e molti larici. Lungo i canaloni più freschi vi sono lembi di fresche peccete a megaforbie. Va comunque considerato che la gestione selvicolturale ha sempre favorito l'abete rosso e per questo vi sono ampie superfici pure;

c) Lariceti: sono abbastanza diffusi ma per lo più si tratta di lariceti secondari frutto di gestione antropica (pascoli arborati) o di dinamiche naturali di ricolonizzazione di aree di pascolo abbandonate. In questo caso è il larice a svilupparsi per primo anche in consorzi puri che nel tempo possono formare peccete subalpine con larice.

La superficie boscata, suddivisa per tipologie, è riportata nella mappa seguente.

Carta dei tipi forestali



Geositi

Nel territorio del Comune di Tarvisio sono presenti numerosi geositi: attualmente essi costituiscono un rilevante inventario di siti di interesse geologico a scala regionale, nazionale e internazionale. Non godono di strumenti di tutela. Sono tutelati dalla LR 14 ottobre 2016, n. 15 (*disposizioni per la tutela della geodiversità, del patrimonio geologico e speleologico e delle aree carsiche*).

Sono stati individuati i seguenti Geositi, prossimi, ma esterni all'ambito:

Circo glaciale di Cima del Cacciatore

Valle glaciale del Torrente Saisera

Localizzazione rispetto al provvedimento: esterni all'aree tutelata paesaggisticamente considerata.

Piano per l'Assetto Idrogeologico

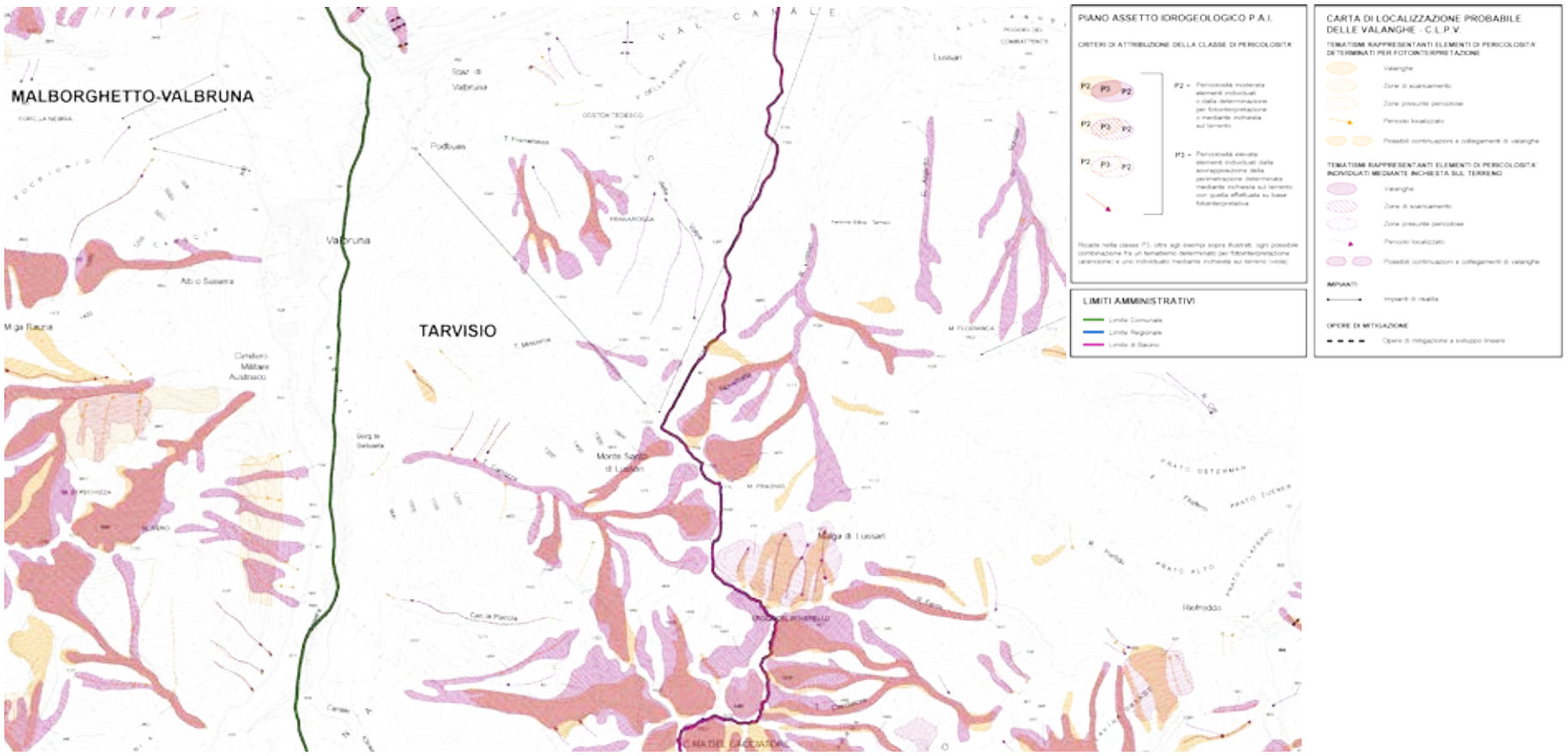
In generale l'intero territorio comunale è caratterizzato nei Piani di Assetto Idrogeologici (PAI del Bacino del Fiume Fella e PAI del Bacino idrografico del torrente Slizza) da fenomeni di erosione e valanghivo tipici di queste zone alpine con un conseguente rischio valanghe medio-alto.

Strumenti di pianificazione comunale

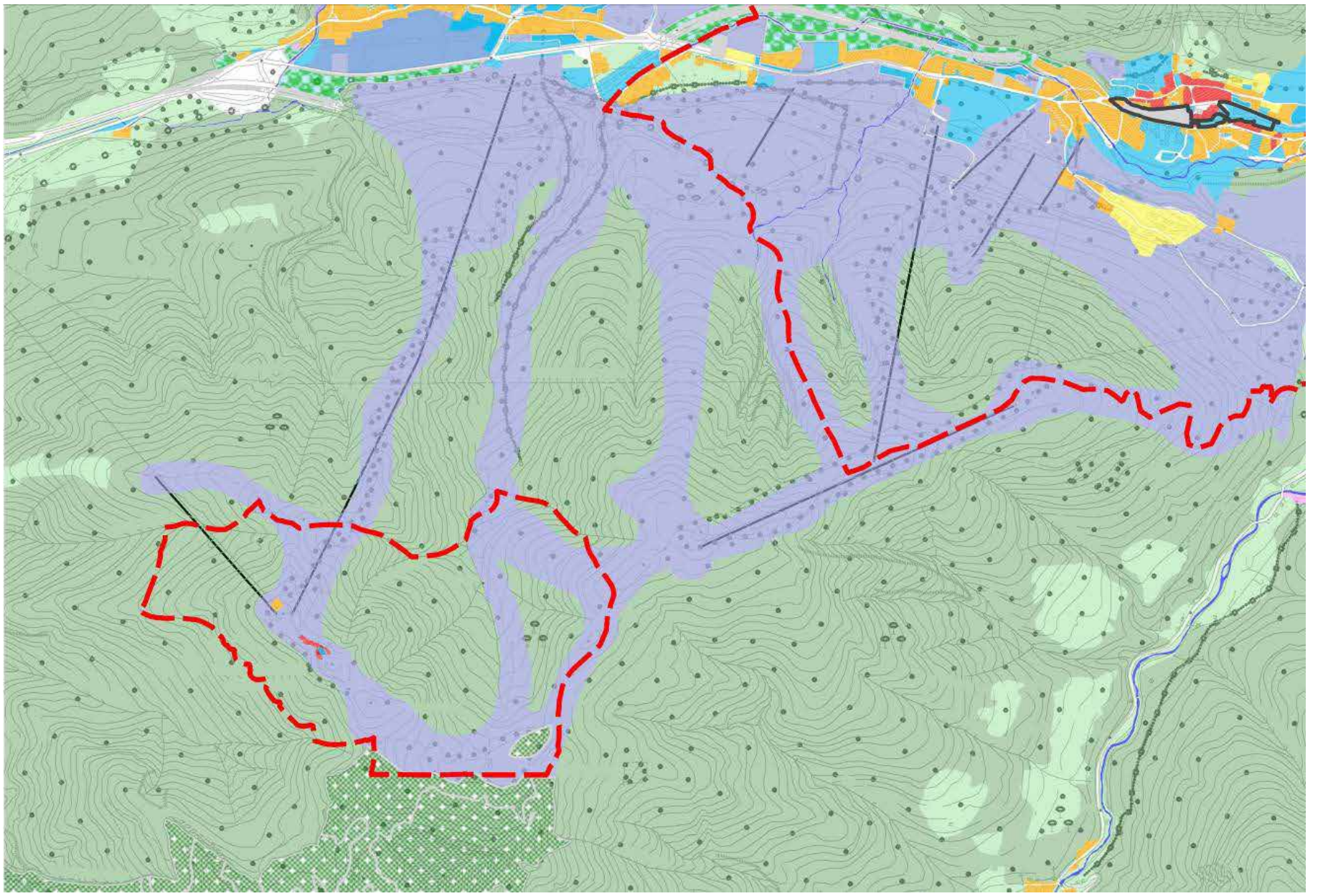
Il Comune di Tarvisio è dotato di Piano Regolatore Generale Comunale approvato con D.P.G.R. n. 0207/Pres. del 28-1-72. Nell'arco degli anni sono state apportate allo strumento urbanistico generale numerose varianti: tra queste la n. 38 generale (si vedano gli estratti cartografici della sezione "Aree di interesse archeologico"), di reiterazione dei vincoli urbanistici e di adeguamento alla normativa regionale, approvata con deliberazione del Consiglio Comunale n. 31 del 31-7-08 e divenuta esecutiva in data 06-11-2008. Successivamente sono state apportate ulteriori variazioni di carattere puntuale, in particolare è stata approvata la variante n. 65 al P.R.G.C. inerente la reiterazione dei vincoli urbanistici e procedurali.

Le destinazioni d'uso all'interno dell'area tutelata sono principalmente di tipo turistico (piste e attrezzature per lo sci, in viola), naturalistico (in verde) e storico- insediative (in rosso).

Estratto della Tavola della Pericolosità da Valanga del PAI del bacino idrografico del Fiume Fella



Destinazioni d'uso prevalenti nell'area tutelata



Art. 25 – Categoria E2 – Zone forestali

a - Caratteristiche

Riguarda gli ambiti boschivi, distinti nelle seguenti sottozone:

– Sottozone E2a - boschive con prevalente funzione di produzione legnosa, corrispondenti ai boschi ove si prevede il mantenimento o lo sviluppo di attività selvicolturali;

– Sottozone E2b - boschive con prevalente funzione di protezione o escluse da utilizzazioni ordinarie, corrispondenti ai boschi esclusi da gestioni selvicolturali per limiti stazionali, funzione di protezione, motivazioni di ordine naturalistico o altri fattori;

– Sottozone E2c - boschive con prevalente funzione turistico-ricreativa, individuate in corrispondenza dei boschi che per la loro particolare posizione svolgono funzioni economiche o sociali diverse rispetto a quelle afferenti alle zone boscate precedenti quali, ad esempio, funzioni turistico-ricreative, di connessione con elementi architettonici o ambientali di rilevanza paesaggistica, ecc.;

b - Interventi ed opere ammessi

Oltre a quanto ammesso dalla lett.b) delle Disposizioni Generali, sono ammessi i seguenti interventi:

Nelle sottozone E2a:

- l'ampliamento e la nuova edificazione di bivacchi e rifugi da parte di pubbliche amministrazioni o di associazioni riconosciute operanti nel settore escursionistico ed alpinistico;

- la ridestinazione e l'ampliamento dell'edificio individuato con variante PRGC n. 58 come "struttura di supporto all'escursionismo – punto di ristoro"35;

- nuova realizzazione di viabilità agro-forestale, necessaria a un razionale svolgimento delle attività selvicolturale o a servizio di attività zootecniche;

Nelle sottozone E2b:

- l'ampliamento e la nuova edificazione di bivacchi e rifugi da parte di pubbliche amministrazioni o di associazioni riconosciute operanti nel settore escursionistico ed alpinistico;

Nelle sottozone E2c:

- recupero e ampliamento di edifici esistenti attualmente destinati al ristoro, entro i limiti del 50% del volume preesistente.

c - Indici e Parametri

Per eventuali rifugi e bivacchi alpini, realizzati su iniziativa del Club Alpino Italiano ovvero dell'Amministrazione Regionale, e impianti funzionali agli stessi, si applicano le prescrizioni tecniche e di salvaguardia ambientale decise caso per caso dal Comune su motivata proposta della Commissione Edilizia.

Per tali interventi viene prescritto un If non superiore a 0,01 mc/mq.

L'ampliamento dell'edificio individuato con variante PRGC n. 58 come "struttura di supporto all'escursionismo – punto di ristoro"36 è ammesso UNA TANTUM nella misura del 30% della volumetria esistente alla data di adozione della variante per l'adeguamento dei servizi. Gli interventi sono subordinati all'esistenza di opere di smaltimento delle acque meteoriche e reflue che garantiscano l'assoluta integrità delle acque captate in coerenza con le disposizioni dell'art. 94 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

Art. 70 – Prescrizioni riguardanti il SIC "Jof di Montasio e Jof Fuart" – IT 3320010 – e la ZPS "Alpi Giulie" – IT3321002-

Nell'ambito della zona G3ap "Piste da discesa", che lambisce la torbiera presso la "Malga Lussari", ogni intervento dovrà essere condotto con la massima cautela al fine di preservare gli habitat tutelati secondo le specifiche indicazioni contenute nella "Relazione d'incidenza" di data 9-5-05, sulla base della quale è stata emessa, da parte della competente autorità regionale, la favorevole valutazione n.ALP.11/2348-SIC 295 , datata 19-10-05.

Dovranno essere osservate, in particolare, le seguenti disposizioni e precauzioni:

a. all'interno del SIC "Jof di Montasio e Jof Fuart" il tracciato della pista di sci dovrà avere uno sviluppo il più possibile ridotto ed una larghezza massima di ml.40;

b. in corrispondenza del pascolo di "Malga Lussari" la pista da sci dovrà essere realizzata riducendo al minimo i movimenti di terra;

c. dovrà essere evitata la realizzazione di qualsiasi manufatto in corrispondenza della torbiera della "Malga Lussari" e dovrà essere evitato qualsiasi movimento di terra nell'area immediatamente a monte della torbiera medesima al fine di non alterarne l'alimentazione idrica;

d. la pista da sci dovrà mantenersi a valle della torbiera ed a una distanza non inferiore a 50 ml. e comunque tale da non interferire con l'idrologia della torbiera medesima.

a - Destinazioni d'uso ed interventi ammessi

Sottozona G3ap:

1 – previa autorizzazione dell'autorità forestale competente e, all'interno degli ambiti di tutela ambientale, dell'Ente gestore od, in mancanza, del Consiglio Comunale :

– apertura, attrezzatura, sistemazione ed esercizio di piste per la discesa e di attrezzature per l'innevamento artificiale;

– installazione ed esercizio di impianti di risalita di collegamento;

– installazione ed esercizio di attrezzature di ristoro e servizio, con l'esclusione di qualsiasi attrezzatura di tipo residenziale, fatta eccezione per l'abitazione del gestore che dovrà essere ricavata nel sottotetto degli edifici destinati al ristoro, alberghiero od extralberghiero;

2 – gli interventi di cui all'art.27 purché a parere dell'Ente gestore delle piste e degli impianti, tali da non ostacolare in alcun modo l'esercizio delle piste e delle attrezzature ammesse.

b – Indici, parametri e modalità esecutive

In considerazione dei notevoli pregi paesaggistici, in particolare delle zone della Valcanale interessate dagli impianti per lo sci alpino, e, in ogni caso, all'interno degli ambiti soggetti a tutela ai sensi del decreto legislativo n. 190/99, i progetti di opere ed impianti dovranno essere ispirati ai seguenti criteri:

– ridurre al minimo i movimenti di terra e, in generale, le alterazioni della morfologia originaria dei luoghi;

– evitare, o limitare al massimo, il taglio di alberature o arbusti;

– privilegiare, ove possibile, l'impiego di materiali naturali (pietra, legno, ecc.), con le lavorazioni tradizionali della zona, coniugando altresì gli stilemi dell'architettura locale con la necessaria rispondenza alle funzioni ed esigenze prestazionali proprie degli edifici, impianti e manufatti progettati;

– curare, in ogni caso, che i nuovi manufatti, impianti ed edifici si inseriscano in maniera morbida nell'ambiente circostante, evitando ogni aspetto formale troppo appariscente o vistoso.

In ogni caso, le concessioni ed autorizzazioni edilizie saranno rilasciate soltanto sulla base di progettazioni unitarie di tutte le opere ed impianti che svolgono fra loro funzioni complementari all'interno di ciascun intervento funzionale.

A titolo esemplificativo sono da intendersi "interventi funzionali":

– il complesso di opere ed impianti costituito da: nuovo impianto di risalita, relativa pista di discesa, parcheggi e relativi collegamenti stradali, qualora necessari;

– il complesso di opere ed impianti costituito da: impianto di innevamento artificiale, relativi bacini d'acqua, eventuale sistemazione e/o ampliamento delle piste cui l'impianto si riferisce.

Nelle varie sottozone saranno ammessi gli interventi secondo gli indici, parametri e modalità esecutive di seguito indicati:

Sottozona G3ap:

– stazioni di collegamento degli impianti di risalita: dimensionate secondo le effettive minime esigenze tecniche dell'impianto;

– attrezzature di ristoro in quota: dimensioni massime mq 150 e mc 550 per ciascuna attrezzatura. Per l'edificio individuato come "attrezzatura di ristoro" nella tavola P4 A , scala 1/10.000, posto sulla sommità del M.te Florianca le dimensioni massime consentite sono pari a mq. 350 e a mc.1050.

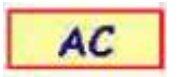
– attrezzature di ristoro e servizio, limitatamente a quelle di iniziativa pubblica, con dimensioni 81 massime di mq. 500 di superficie coperta ed una cubatura massima di mc. 4.500.

E' ammessa la realizzazione di ripari, staccionate, ponti, sovra e sottopassi per uso delle piste.

Se scendiamo nel dettaglio soprattutto nell'area di arrivo della seggiovia e dell'antico borgo troviamo:

una zona BG2 "Alberghiera di completamento" ove era presente una struttura alberghiera che era stata demolita per essere ricostruita (il cantiere risulta fermo dopo la demolizione);

una zona A "Storica" che ricomprende l'ambito storico insediativo di Monte Lussari;



la zona AC "Attrezzatura collettive" che ricomprende l'ambito proprio del Santuario di Monte Lussari;

la zona G3ap "Ambiti delle piste da discesa".

Estratto della Tavola P4 dell'azzonamento del PRGC

SEZIONE TERZA

DESCRIZIONE DEGLI ASPETTI PAESAGGISTICI GENERALI DELL'AREA TUTELATA

L'area inclusa nel perimetro dell'area tutelata è incentrata sul rilievo dove è sito il borgo e il santuario di Monte Santo di Lussari che ha la cima più alta nel Monte Prasnig. Sono inclusi i versanti che si spingono fino a mezza costa dove toccano la quota più bassa (1194 m s.l.m.). Il sito include in buona parte la conca glaciale dove è posta Malga Lussari che rappresenta un paesaggio raro nell'ambito dei rilievi delle Alpi Giulie carbonatiche. Il sistema antropico che caratterizzava l'area si è fortemente modificato nel tempo. Dapprima esso era caratterizzato dal santuario col suo borgo e da malga Lussari. Nel 1957 viene costruita la prima funivia che fornì una via di acceso più facile specialmente per i pellegrini e i turisti. In anni più recenti la vecchia funivia è stata dismessa ed è stata costruita la nuova cabinovia con relativo aggiornamento delle piste da sci e sviluppo del collegamento con il monte Florianca tramite due impianti di risalita e le relative piste che in parte tagliano quest'area. In questo modo il paesaggio di parte dell'area tutelata si è progressivamente trasformato con forte aggiunta di aree di trasformazione a fini turistici. Le aree di versante invece, non attraversate da piste da sci hanno mantenuto una fitta copertura di boschi misti. Cartoline storiche riportate di seguito permettono di comprendere quanto si sia modificato il paesaggio nel tempo.

Morfologia

L'area è tipicamente montana con quote che vanno da circa 1200 a 1700 m s.l.m.. Si tratta nell'insieme di versanti e di una doppia cima: in una sono posizionate le infrastrutture terminali degli impianti di risalita, mentre quella più elevata (Monte Prasnig) rimane caratterizzata da vegetazione naturale. Il borgo si sviluppa sulla linea di crinale che sale verso la cima del Monte Prasnig. La relativa regolarità dei versanti che scendono sia verso la Val Canale che verso la Val Saisera è interrotta verso oriente dalla conca glaciale in cui è situata malga Lussari. Da qui è incluso anche un pezzo del crinale che sale verso il Monte Florianca (esterno al sito). La porzione più occidentale, legata agli impianti di risalita e alle piste che scendono a valle, presenta oggi dei rimodellamenti significativi rispetto alla naturale conformazione topografica.

Idrografia

Il sito è suddiviso fra due grandi bacini orografici e precisamente quello dello Slizza (Danubio) e quello del Fella. Data la sua posizione cacuminale sono incluse solo le porzioni iniziali di tre corsi d'acqua rilevanti: il Rio Lussari (n. 596) il Torrente Miscorca e il torrente Novafratte (che nasce e confluisce nel Rio Lussari interamente all'interno di questo ambito). Questi ultimi due sono presenti come geometrie autonome nel WebGis ma senza denominazione e attributi ed il loro nome è desunto da altre cartografie. In tutti i tre casi si tratta di parti iniziali di aste fluviali comprendenti le sorgenti. Il paesaggio che attraversano è quindi poco caratterizzato dalla loro presenza e dagli habitat tipicamente fluviali e torrentizi, se non per le incisioni che hanno creato nel tempo. La porzione occidentale del sito include la parte più alta del bacino imbrifero dei Torrenti Miscorca e Carnizza che affluiscono nel Rio Saisera che a sua volta confluisce nel Fella In particolare il Rio Lussari scende fra la Cima del Monte Prasnig e

il Monte Florianca e a Camporosso si getta nel Rio Bartolo che scende verso lo Slizza. La conca glaciale di Malga Lussari presenta invece un ristagno delle acque che viene ancora oggi ricordato dalla presenza di un piccolo lembo di torbiera residua.

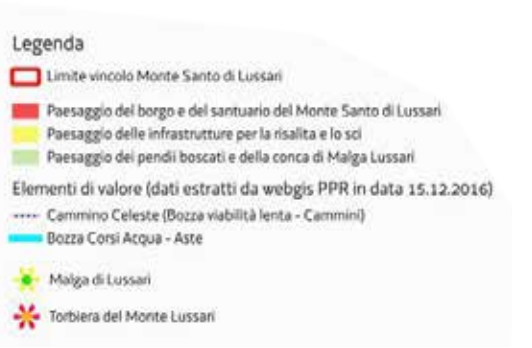
Vegetazione

La vegetazione nemorale caratterizza questo sito poiché occupa le superficie maggiori. La quota raggiunta fa sì che si rimanga entro il limite ecologico del bosco e siano assenti quindi brughiere o praterie primarie. I boschi presenti sono peccete altimontane e subalpine su calcare con una notevole partecipazione del larice. Questa specie è una buona colonizzatrice ed è quindi in grado di colonizzare pascoli ed altri habitat aperti. Il larice inoltre si insedia anche nelle pinete a pino mugo che colonizzano parte del versante settentrionale. Al di sotto della fascia subalpina si sviluppano boschi misti con faggio o verso la Val Saisera vere faggete montane pressoché pure. Alla dominanza del bosco che forma l'elemento caratterizzante del paesaggio montano ed alpino si aggiungono due altri tipi di vegetazione: quello dei pascoli e delle zone umide di Malga Lussari e quello ruderale delle piste da sci e delle infrastrutture ad esse collegate. Il sistema degli alpeggi e della torbiera di Malga Lussari forniscono un importante valore aggiunto sia dal punto della biodiversità presente che da quello della varietà del paesaggio. Le aree ruderali delle piste sono invece elemento detrattore del contesto anche dal punto di vista della vegetazione. Sulle pendici del Monte Prasnig sono inoltre presenti alcune emergenze rocciose con la tipica vegetazione pioniera e delle praterie magre che testimoniano una diversa copertura vegetazionale.

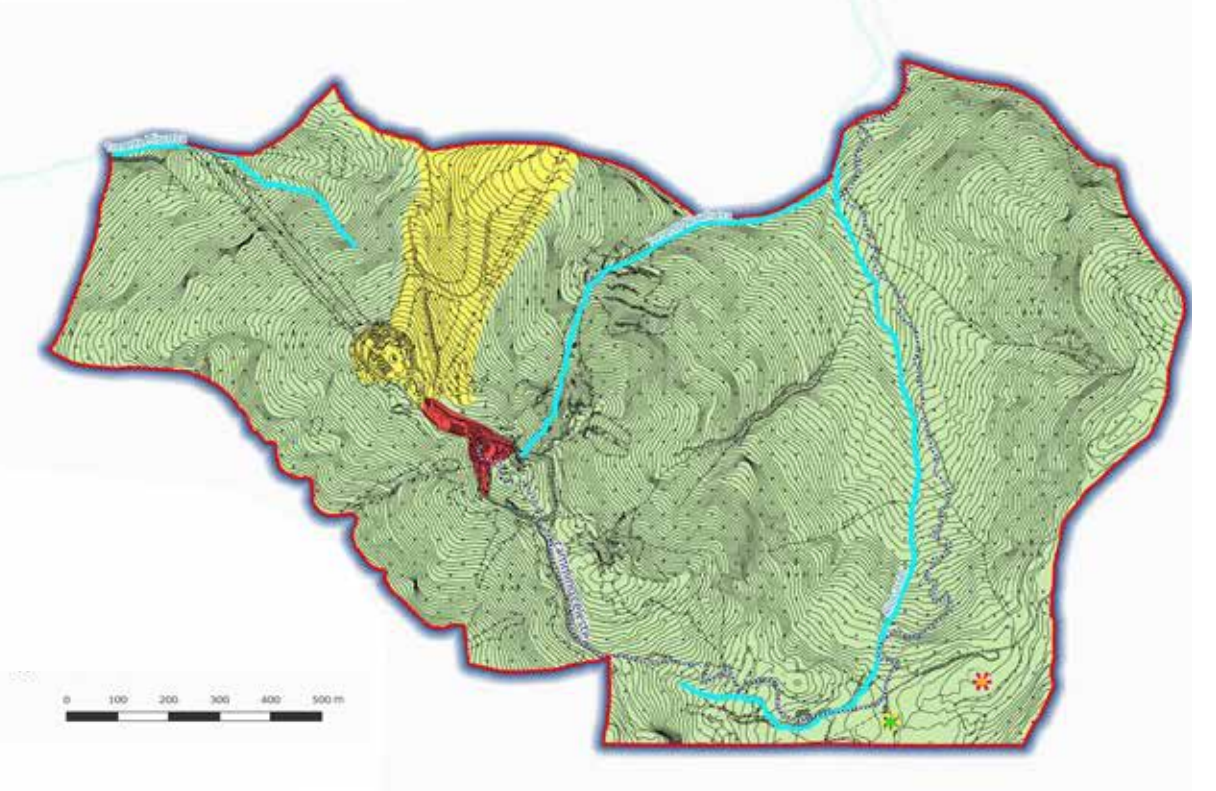
Va infatti evidenziato come il paesaggio vegetale si sia trasformato nel tempo per la normale dinamica di successione del bosco su pascoli. Fino ad alcuni decenni fa infatti tutta l'area cacuminale del Monte Prasnig era priva di vegetazione arborea e anche alcuni tratti dei versanti che scendevano verso valle.

Paesaggio agrario

Nell'area non vi sono coltivazioni. Solo l'area nella conca di Malga Lussari mantiene l'assetto rurale di un piccolo tipico alpeggio.



Individuazione dei diversi paesaggi ed elementi di valore

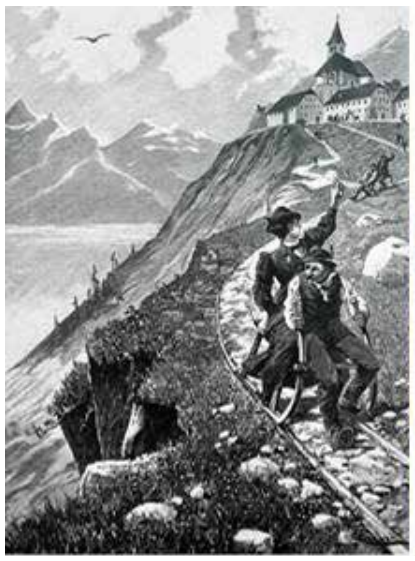


Aspetti insediativi e infrastrutturali

Lo storico insediamento situato sulla cima del monte Lussari, per la spontanea concordanza e fusione fra l'opera della natura e quella del lavoro umano, costituisce un complesso di valore estetico e tradizionale.

L'area nella sua connotazione insediativa primaria si sviluppa intorno al Santuario che ancora oggi rappresenta l'elemento caratterizzante attorno a cui si è andato a sviluppare, già dal 1700, un insediamento (locande e foresterie) per dare ospitalità ai pellegrini.

Già nel 1900 sembra documentato un servizio slitte per trasportare le persone sulla cima del Monte.

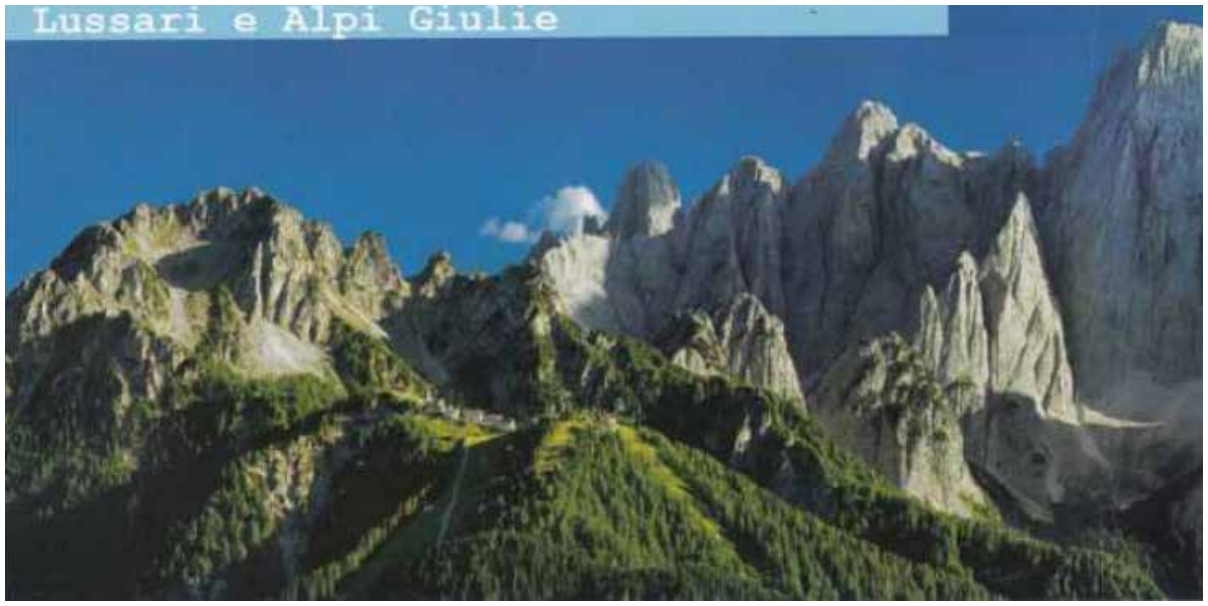


Immagini dall'alto a sinistra:

Illustrazione del 1896 confrontata con una foto attuale della cima del Monte Lussari.

Cartolina che illustra il sito prima delle recenti trasformazioni per ampliare l'offerta del turismo.

Stato attuale dell'area con l'arrivo dell'impianto di risalita.



SEZIONE QUARTA

ELEMENTI SIGNIFICATIVI E CARATTERIZZANTI DELL'AREA TUTELATA

Emergenze naturalistiche - particolarità ambientali/naturalistiche

L'area tutelata costituisce un tipico paesaggio altimontano-subalpino su rilievi carbonatici in cui sono presenti boschi di conifere (abete rosso e larici) boschi misti con faggio e faggete pure. I lariceti sono di due tipi diversi; primari nelle zone più rupestri e secondari ovvero frutto di ricolonizzazione spontanea di pascoli. Dal punto di vista naturalistico, oltre ai boschi, la maggiore peculiarità è rappresentata dalle aree umide presenti nella Conca di Malga Lussari, per altro incluse nella rete N2000.

Emergenze antropiche - elementi architettonici prevalenti

L'area, come detto, nella sua connotazione insediativa primaria si sviluppa intorno al Santuario che ancora oggi rappresenta l'elemento caratterizzante attorno a cui si è andato a sviluppare, già dal 1700, un insediamento (locande e foresterie) per dare ospitalità ai pellegrini. Si riscontrano i classici elementi tipologici dell'architettura di tipo alpino col le sue spesse mura portanti in pietra locale che culminano in un tetto molto spiovente costruito con scandole in legno.

La prima cappella originaria, della quale non rimane più traccia, venne edificata nel 1360 e sostituita nel 1500 dall'attuale costruzione. Nel 1807 la chiesa fu colpita da un fulmine che ne distrusse tutta la parte lignea e costrinse i fedeli alla ricostruzione del sito religioso. Nel 1915 il Santuario si trovò sulle linee di combattimento della Grande Guerra ed il 16 settembre, colpito da un ordigno bellico, venne completamente distrutto. Nel 1960, in occasione del VI centenario del Santuario, la chiesa venne risanata ed ammodernata, anche se la più significativa opera di ristrutturazione coincide con il Giubileo dell'anno 2000.

Aspetti storico simbolico e percettivo

Per secoli, le cime più orientali delle Alpi sono state il confine naturale tra il mondo latino, quello germanico e quello slavo. L'eccezionale punto panoramico ed il valore simbolico dell'antico Santuario, uno dei maggiori siti di culto mariano e richiamo di moltissimi fedeli di varia provenienza, contribuiscono ad aumentarne il valore. Il Santuario accomuna il ceppo etnico slavo, italiano e tedesco. Già nel 16° secolo il Monte era meta di pellegrinaggi dei tre popoli; oggi esso può indubbiamente venir considerato un Santuario europeo. Il Santuario è sempre stato ad esempio per la popolazione slovena il luogo di pellegrinaggio per eccellenza.

Visuali statiche Belvedere e punti panoramici

Lo storico insediamento, situato quasi sulla cima del monte, costituisce un complesso di non comune valore estetico- tradizionale e lo scenario offerto da molteplici punti dell'insediamento sulla sottostante Valcanale, rappresenta un valore panoramico di incomparabile bellezza. A questo bisogna aggiungere lo spettacolo offerto dalle vette delle Alpi Giulie, che lo contornano ad est e a sud.

Visuali dinamiche, strade e percorsi panoramici

Da segnalare l'antica via del Pellegrino, oggi denominato "cammino celeste" (riportato nella tavola di pag. 20), un sentiero che si snoda tra i boschi della foresta di Tarvisio, e dalla valle risale la montagna e raggiunge il Santuario del Monte Lussari dopo circa 800 m di dislivello. Percorrendo il sentiero si può ammirare uno stupendo scenario naturale di solenni cime svettanti, originato dalle montagne dei gruppi del Mangart e del Jof di Montasio. Il sentiero del Pellegrino si chiama così perché è una via che da lungo tempo viene battuta dai pellegrini che vogliono salire alla chiesa della Madonna del Lussari.

L'area per sua intrinseca conformazione è ricca di punti di vista e coni visivi, spesso però degradati dagli edifici funzionali agli impianti di risalita. I principali sono stati riportati nella cartografia allegata alla disciplina d'uso.

SEZIONE QUINTA

Analisi SWOT

Punti di forza/qualità	Punti di debolezza/criticità
Valori	**Criticità**
Individuazione fatta in base alle categorie del DPCM 12.12.2005 (parametri di qualità paesaggistica)	*Individuazione fatta in base alle categorie del DPCM 12.12.2005 (parametri di criticità paesaggistica)*
Valori naturalistici Diversità L'area è occupata da vaste superfici boschive, in alcuni casi con elevato livello di naturalità. La conca e specialmente la torbiera di Malga Lussari forniscono un valore ulteriore poiché si tratta di habitat molto raro sui rilievi carbonatici. Integrità Una parte dei boschi siti sui versanti che scendono verso la Val Saisera è ancora integra. Il resto dell'area è attraversata da numerose piste e infrastrutture per lo sci che nel complesso abbassano il livello di integrità dei sistemi naturali di quest'area. Una parte dell'area è inclusa nella rete N2000 (ZPS/ZSC), dotata di apposite misure di conservazione.	**Criticità naturali** - Presenza significativa di piste da sci e infrastrutture per la risalita con vegetazione ruderale; - la conca di Malga Lussari è interessata da un pezzo di pista da sci passante in prossimità della torbiera.
Valori antropici storico- culturali Diversità Si tratta di uno dei borghi alpini meglio conservati delle Alpi Orientali. Il santuario rappresenta anche un luogo molto simbolico delle tre etnie slovena tedesca e ladina e nei percorsi di pellegrinaggio, oggi rappresentati dal "Cammino celeste". Integrità L'area del borgo e santuario mostra un livello di integrità elevata mentre nelle adiacenze sono stati effettuati significativi interventi per la fruizione invernale del sito che ne hanno compromesso spesso il valore del contesto.	**Criticità antropiche** - Ridotta qualità estetica degli edifici di recente costruzione; - elevato impatto delle piste da sci e degli impianti di risalita; - edifici di nuova costruzione del tutto incoerenti con il contesto; - proliferarsi di antenne.
Valori panoramici e percettivi Integrità L'area si caratterizza per un peculiare e omogeneo insieme di elementi antropici di valore storico e religioso e di paesaggio naturale che possono esser osservati da numerosi punti di vista. Essa rappresenta anche un punto panoramico eccezionali verso le Alpi Giulie e le Alpi carniche occidentali Questa peculiare combinazione ne rende elevata la rarità a livello alpino. Tale paesaggio è molto raro e costituisce un elevato valore ambientale.	**Criticità panoramiche e percettive** - Degradazione di alcune aree anche in termini di riduzione delle aree di elevato valore panoramico e percettivo; - degrado sostanziale di alcuni punti di vista panoramici caratteristici verso borgo e dal borgo.

Opportunità/potenzialità	Minacce/rischi
Risorse strategiche	**Pericoli**
Individuazione fatta in base alle categorie del DPCM 12.12.2005 (parametri di qualità paesaggistica)	*Individuazione fatta in base alle categorie del DPCM 12.12.2005 (parametri di rischio paesaggistico)*
- Paesaggio unico nel contesto delle Alpi Orientali; - possibilità di fruizione in tutti i periodi dell'anno per la visione stagionale di tale bellezza paesaggistica; - la qualità visiva e gli scorci panoramici in buona parte persistono e sono una forte attrattiva verso questo luogo; - buona ricettività turistica in alta quota.	- La fruizione è molto elevata per la facilità di accesso in tutte le stagioni e quindi deve essere opportunamente gestita; - abbandono e non riqualificazione dell'area adiacente alla vecchia stazione a monte della funivia; - ulteriori trasformazioni per lo sviluppo del turismo invernale che compromettano ulteriormente il valore paesaggistico; - mancanza di riqualificazione e abbandono continuato delle aree dismesse; - possibile abbandono dell'area di Malga Lussari.

INDICAZIONI OPERATIVE

Per una definizione più appropriata di sviluppo delle norme l'area tutelata è stata suddivisa in tre paesaggi con caratteristiche, valori, stato di conservazione e necessità regolamentari diverse. Due di questi paesaggi individuano e separano l'area dove sono concentrate le valenze antropiche e storiche architettoniche da un lato e quelle ambientali naturalistiche dall'altro. In entrambi questi paesaggi sono ancora oggi conservati gli elementi caratterizzanti di quest'ambito, con poche criticità. Il terzo paesaggio invece viene individuato in quanto elemento a forte livello di trasformazione e degrado per cui sono necessari interventi di riqualificazioni.

Paesaggio del borgo e del santuario del Monte Santo di Lussari

Include gli edifici storici e quelli più recenti del nucleo del borgo e del santuario (foto 1). In esso gli obiettivi sono architettonici, culturali e simbolici. Il suo perimetro quindi si sviluppa sul margine degli edificati che includono anche le vie e gli esercizi commerciali presenti (foto 2).

Paesaggio dei pendii boscati e della conca di Malga Lussari

Include la rimante parte dell'area tutelata con i boschi di versante la cima di Monte Prasnig (foto 3) e la conca di Malga Lussari con pascoli e zone umide (Foto 4 e 6). In questo caso gli obiettivi sono di tipo naturalistico e paesaggistico. Anche all'interno di questo paesaggio sono presenti impianti da risalita e piste da sci (foto 5).

Paesaggio delle infrastrutture per la risalita e per lo sci

Include il nucleo posto sul cucuzzolo di fronte al borgo e la parte delle piste da sci lì presenti. Si tratta della porzione che ha avuto trasformazioni in diverse fasi di cui una molto recente con la costruzione del nuovo impianto di risalita (Foto 7), delle piste da sci con relative infrastrutture (Foto 4) dell'area con scasso in abbandono (Foto 8). Vi è una notevole interferenza con il principale punto panoramico del borgo (Foto 9). Gli obiettivi sono legati ad una riqualificazione paesaggistica e ad una mitigazione visiva, necessaria a causa della realizzazione di edifici incongrui con il valore paesaggistico di quest'area che interferiscono in modo significativo con alcuni dei principali coni visivi.

1

2

3

4

5

6

7

9

8

10

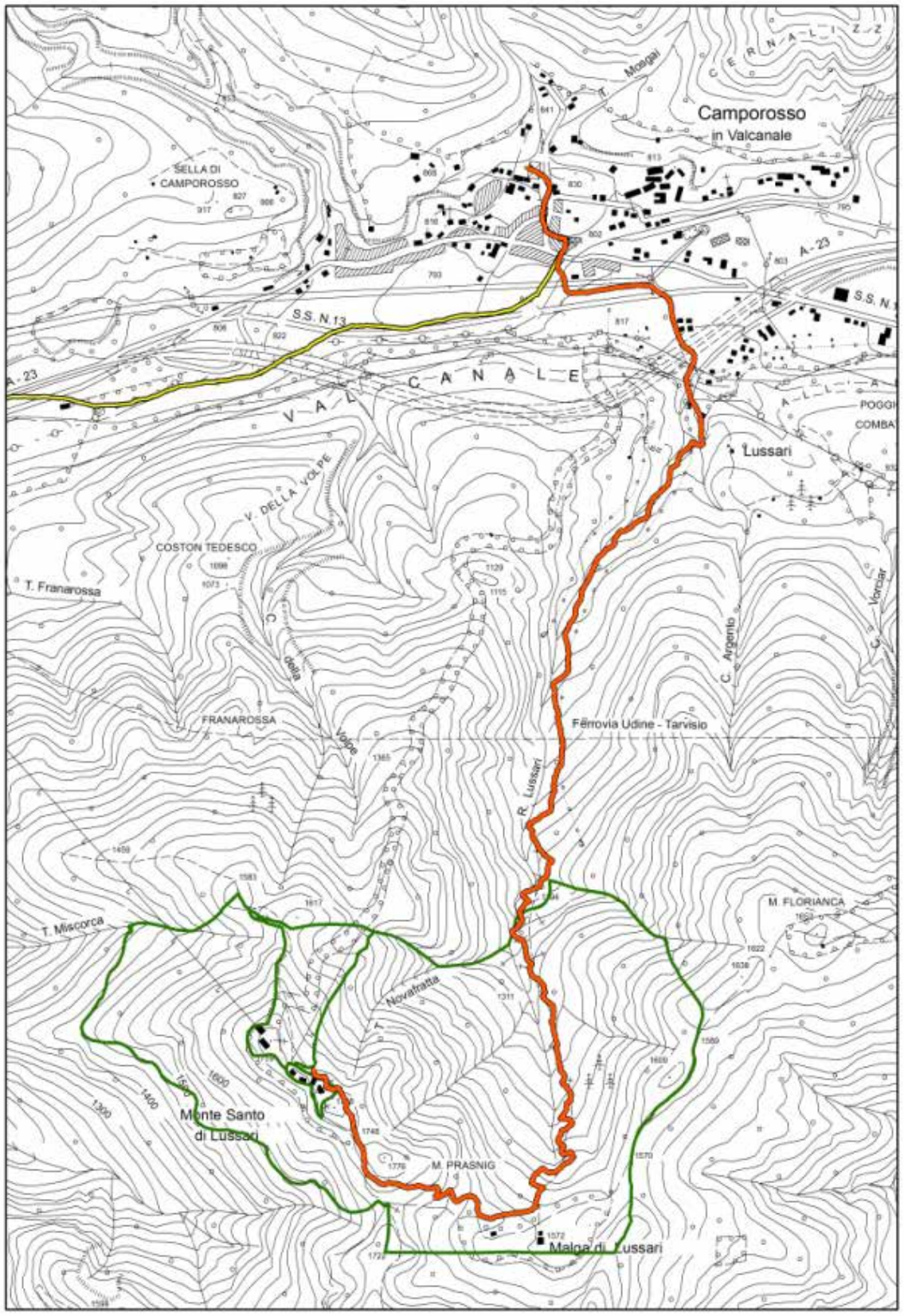
Ulteriore contesto "Il cammino celeste"

A questi paesaggi viene integrata la porzione del cammino celeste definita anche sentiero del Pellegrino che sale da Camporosso a Case Lussari per raggiungere il Santuario di Monte Lussari. Solo la parte terminale è inclusa nell'ambito tutelato. Nelle foto viene illustrato il punto di partenza presso Camporosso (11), il parcheggio dove inizia il percorso solo pedonale (12) e il punto di arrivo nei pressi del Santuario (13) con relativa cartellonistica (14).

Nella pagina acconto viene riportata la mappa con l'individuazione del tratto del Cammino Celeste considerato quale ulteriore contesto.

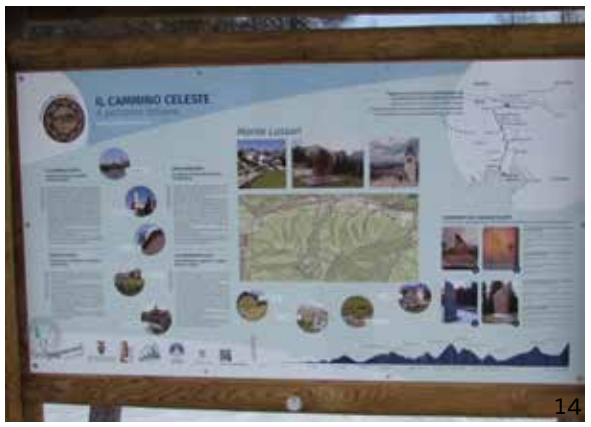
11

12



Mappa con l'individuazione in rosso del tratto del Cammino Celeste considerato

13



14

Immobili e aree di notevole interesse pubblico ai sensi dell'articolo 136 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n.42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio).

COMUNE DI TARVISIO

ZONA DEL MONTE SANTO DI LUSSARI

Integrazione del contenuto della dichiarazione di notevole interesse pubblico di cui al Decreto del Ministro per la pubblica istruzione del 30 maggio 1956, (Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona del Monte Santo di Lussari, sita nell'ambito del Comune di Tarvisio) pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 144 del 13 giugno 1956. Zona del Monte Santo di Lussari.

ATLANTE FOTOGRAFICO

1

2

Caratteri paesaggistici

La finalità del vincolo è chiaramente quella di salvaguardare quel "insieme di opera dell'uomo sviluppata nel borgo e nella chiesa (foto 1, 2) e le bellezze dalla natura che lo circondano". In quest'area si intersecano infatti valori di tipo architettonico, simbolico, rurale, naturalistici e paesaggistici. L'area si è sviluppata con una forte armonia fra elementi antropici e quelli di valenza ecologica, anche se in tempi recenti è stata interessata da significative trasformazioni per la fruizione turistica invernale. Il santuario e il Borgo di Monte Lussari rappresentano un unicum a livello delle Alpi orientali Italiane come struttura architettonica costituita da un Santuario e dal borgo che si è sviluppato attorno ad esso con la finalità di dare supporto ed ospitalità ai pellegrini che vi facevano visita.

Esso inoltre costituisce un importante punto simbolico in cui le tre etnie, italiana slovena ed austriaca, trovano un punto di sintesi.

L'accessibilità relativamente agevole ha favorito a partire dalla metà dello scorso secolo la frequentazione e la valorizzazione di questo sito.

Gli aspetti panoramici fornisco un valore aggiunto notevole poiché la vista può spaziare in pratica a 360°, dalle Alpi Giulie alle Carniche occidentali (foto 3, 4). La gestione tradizionale dell'alpeggio è testimoniata da Malga Lussari e dal suo pianoro. Gli aspetti più strettamente naturalistici sono invece dati dai vasti pendii boscati in cui nascono alcuni corsi d'acqua e dalla piccola area umida con torbiera presso Malga Lussari. In uno spazio relativamente ridotto quindi sono presenti e convivono aspetti molto diversi del paesaggio alpino, arricchiti da un Santuario con borgo unico a livello regionale.

3

4

5

6

7

Paesaggio del borgo e del Santuario del Monte Santo di Lussari

Questo paesaggio che rappresenta il nucleo centrale dell'ambito include gli edifici storici e quelli più recenti del nucleo del borgo e del santuario (foto 5, 7, 8, 9, 10). In esso gli obiettivi sono architettonici, culturali e simbolici. E' rilevante anche la conservazione delle principali vedute verso e dal borgo.

In questo paesaggio sono elementi rilevanti e meritevoli di tutela:

•I valori riconosciuti dal decreto in riferimento alle caratteristiche del Borgo con il Santuario, il contesto dei boschi che lo circondano in buona parte permangono;

•Il borgo ed il santuario hanno conservato buona parte delle caratteristiche architettoniche originali;

•Una parte significativa dei pendii boscati ha mantenuto le caratteristiche di elevata naturalità e cornice paesaggistica;

•Il "cammino celeste", un percorso che ricalca le antiche vie di pellegrinaggio

•Le visuali paesaggistiche per una buona parte permangono;

8

9

11

12

10

13

14

15

16

17

18

19

21

22

20

Paesaggio del borgo e del Santuario del Monte Santo di Lussari

Nel perimetro di questo paesaggio sono incluse anche le strutture ricettive e commerciali che si sono sviluppate lungo le vie del borgo (foto 17, 20, 18). Esse includono spesso terrazze che forniscono viste sulle Alpi Giulie (foto 19) o sulla Val canale (foto 21). I tetti degli edifici sono per lo più coperti da scandole (foto 10, 6, 16) anche se non mancano alcune coperture in lamiera. La chiesa presenta una struttura tipica all'esterno (foto 17, 18) e all'interno (foto 19) Anche nell'ambito del borgo non mancano elementi di trasformazione incongrui (foto 15) e le nuove strutture per gli impianti da risalita hanno degradato alcune panoramiche sul borgo e dal borgo (foto 9, 11)

23

25

24

26

29

27

30

28

31

Paesaggio dei pendii boscati e della conca di Malga Lussari

Questo paesaggio include la rimanente parte dell'area a vincolo con i boschi di versante, la cima di Monte Prasnig e la conca di Malga Lussari con pascoli e zone umide.
La vegetazione nemorale riveste un ruolo importante sia nelle sue forme più compatte che nelle radure (foto 23, 24, 26 ,31). Nelle aree più acclivi su substrato carbonatico sono presenti lembi di praterie e di brughiere ad erica (foto 28).
Importante è anche la conca con il pascolo di Malga Lussari (foto 30, 30) e la piccola torbiera ad essa adiacente (foto 30) Gli obbiettivi principali sono:

- *preservare il valore naturalistico e ambientale delle aree boscate e delle poche aree aperte;*
- *garantire un'omogeneità visuale-percettiva dei luoghi;*
- *evitare ulteriori espansioni delle piste da sci e delle infrastrutture ad esse collegate;*
- *il mantenimento dello stato qualitativo della rete idrografica;*
- *favorire un miglioramento della qualità vegetazionale delle piste da sci.*

Paesaggio dei pendii boscati e della conca di Malga Lussari
Anche in questo paesaggio i panorami rivestono un ruolo rilevante (foto 32, 33, 36) .
Il recente sviluppo delle piste e degli impianti di risalita ha coinvolto anche quest'ambito costituendo degli elementi di criticità paesaggistica (foto 34, 35)

37

38

39

40

Paesaggio delle infrastrutture per per la risalita e per lo sci

Questo paesaggio include il nucleo posto sul cucuzzolo di fronte al borgo e la parte delle piste da sci lì presenti. Si tratta della porzione dell'ambito che ha subito trasformazioni in diverse fasi di cui una molto recente con la costruzione del nuovo impianto di risalita (foto 37, 38, 39, 40, 45), delle piste da sci con relative infrastrutture (foto 46, 47, 48, 49). Nell'area è presente anche uno scasso in abbandono (foto 41) e la stazione dismessa (foto 42). Vi è una notevole interferenza con il principale punto panoramico del borgo (foto 38). Oltre alle strutture principali vi è un parco antenne (foto 50) e numerosi elementi che contrasto con il valore paesaggistico dell'area (foto 43, 44, 51) Gli obbiettivi sono legati ad una riqualificazione paesaggistica e mitigazione visiva, necessaria a causa anche della realizzazione di edifici incongrui con il valore paesaggistico di quest'area e che interferiscono in modo significativo con alcuni dei principali coni visivi.

41

43

44

42

45

46

47

48

49

50

52

55

54

53

56

Ulteriore contesto del «Cammino celeste».
E' stato individuato come ulteriore contesto la porzione del Cammino Celeste definita anche sentiero del Pellegrino che da Camporosso sale a Case Lussari per poi raggiungere il Santuario di Monte Lussari. Solo la parte terminale è inclusa nell'ambito vincolato. Nelle foto viene illustrato il punto di partenza presso Camporosso (foto 56) , il parcheggio dove inizia il percorso pedonale (foto 53) e il punto di arrivo nei pressi del Santuario (foto 55) con relativa cartellonistica (foto 54).

Immobili e aree di notevole interesse pubblico ai sensi dell'articolo 136 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n.42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio).

COMUNE DI TARVISIO

ZONA DEL MONTE SANTO DI LUSSARI

Integrazione del contenuto della dichiarazione di notevole interesse pubblico di cui al Decreto del Ministro per la pubblica istruzione del 30 maggio 1956, (Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona del Monte Santo di Lussari, sita nell'ambito del Comune di Tarvisio) pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 144 del 13 giugno 1956. Zona del Monte Santo di Lussari.

NORMATIVA D'USO

CAPO I – DISPOSIZIONI GENERALI

Art. 1 Contenuti e finalità

1. La presente disciplina integra la dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona "del Monte Santo di Lussari ", sita nel comune di Tarvisio adottata con Decreto ministeriale 30 maggio 1956, pubblicato in Gazzetta Ufficiale n. 144 del 13 giugno 1956, corrispondente alle lettere c) e d) del comma 1 dell'articolo 136 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio), di seguito denominato Codice.

2. Ai sensi dell'articolo 143, comma 1, lettera b), del Codice, la presente disciplina detta, in coerenza con le motivazioni delle dichiarazioni di notevole interesse pubblico di cui al comma 1, e ai sensi dell'articolo 19, comma 4, delle Norme tecniche di attuazione del Piano paesaggistico regionale (di seguito denominato PPR), le prescrizioni al fine di assicurare la conservazione dei valori espressi dagli aspetti e caratteri peculiari del territorio considerato.

3. Ai sensi dell'articolo 143, comma 1, lettera e), del Codice è individuato un ulteriore contesto che ricomprende le aree individuate nella cartografia di cui all'articolo 5, per il quale la presente disciplina detta le misure di salvaguardia e di utilizzazione ai sensi dell'articolo 38 delle Norme tecniche di attuazione del PPR.

4. La delimitazione del territorio di cui al comma 1 è rappresentata in forma georeferenziata su base CTRN, di cui alla restituzione cartografica (allegato A).

5. Nell'ambito territoriale di cui al comma 1 la presente disciplina prevale a tutti gli effetti su quella prevista da altri strumenti di pianificazione, fatto salvo quanto previsto al successivo articolo 4; per l'ulteriore contesto di cui al comma 3, i Comuni adeguano i propri strumenti urbanistici alle misure di salvaguardia e utilizzazione nei termini di cui all'articolo 13 delle Norme tecniche di attuazione del PPR

Art. 2 Articolazione della disciplina d'uso

1. La presente disciplina, al fine di assicurare il perseguimento degli obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio di cui all'articolo 6, ai sensi degli articoli 5 e 19 delle Norme tecniche di attuazione del Piano paesaggistico regionale, si articola in:

a) indirizzi e direttive, da attuarsi attraverso gli strumenti di pianificazione territoriale, urbanistica, settoriale o altri strumenti di pianificazione, programmazione e regolamentazione;

b) prescrizioni d'uso, immediatamente cogenti e prevalenti sulle disposizioni incompatibili di ogni strumento vigente di pianificazione o di programmazione.

c) misure di salvaguardia e di utilizzazione che attengono agli ulteriori contesti individuati ai sensi dell'articolo 143, comma 1, lettera e) del Codice e sono volte a individuare gli usi ammissibili e le trasformazioni consentite per ciascun contesto.

2. Ai fini dell'applicazione delle eccezioni riferite agli strumenti urbanistici vigenti alla data di adozione del PPR si considerano le previsioni operative degli strumenti urbanistici medesime rappresentate nelle norme tecniche e nelle tavole di zonizzazione.

3. Gli interventi che riguardano ambiti tutelati anche ai sensi della Parte II del decreto legislativo 42/2004 devono essere autorizzati preventivamente anche ai sensi dell'articolo 21 del medesimo decreto legislativo dalla competente Soprintendenza.

4. Per le aree soggette a diretta tutela archeologica, con specifico atto ministeriale, valgono le specifiche disposizioni in materia.

Art. 3 Autorizzazione per opere pubbliche

1. Per le opere pubbliche o di interesse pubblico ricadenti in beni paesaggistici possono essere rilasciate le autorizzazioni paesaggistiche o atti equivalenti anche in deroga alla disciplina del PPR, previo parere favorevole vincolante emesso dai competenti organi ministeriali sulla base di preventiva istruttoria dell'amministrazione competente ai sensi dell'articolo 146, comma 7, del Codice. L'autorizzazione deve comunque contenere le valutazioni sulla compatibilità dell'opera o dell'intervento pubblico con gli obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio individuati dal PPR per il bene paesaggistico interessato dalle trasformazioni.

2.Resta ferma l'applicazione delle disposizioni prevalenti sulle disposizioni individuate dal PPR in quanto dirette alla tutela della pubblica incolumità. Sono comunque consentiti gli interventi determinatida cause imprevedibili e di forza maggiore a condizione che le opere previste siano di assoluta necessità e non siano altrimenti localizzabili, previo parere favorevole vincolante emesso dai competenti organi del Ministero sulla base di preventiva istruttoria dell'amministrazione competente ai sensi del citato articolo 146, comma 7, del Codice. Terminati i motivi di forza maggiore, devono essere previsti il ripristino dello stato dei luoghi ovvero adeguati interventi di riqualificazione e recupero dello stato dei luoghi.

Art. 4 Autorizzazioni rilasciate

1. Le autorizzazioni rilasciate ai sensi dell'articolo 146 del Codice prima dell'entrata in vigore della presente disciplina sono efficaci, anche se in contrasto, fino alla scadenza dell'efficacia delle autorizzazioni medesime.

CAPO II – ARTICOLAZIONE DEI PAESAGGI E OBBIETTIVI DI TUTELA E MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ DEL PAESAGGIO

Art. 5 Articolazione dei Paesaggi

1. L'ambito soggetto al vincolo paesaggistico in base all'analisi conoscitiva delle specificità individuate si articola nei seguenti paesaggi:

a- Paesaggio del Borgo e del Santuario del Monte Santo di Lussari

b- Paesaggio dei pendii boscati e della Conca di Malga Lussari

c- Paesaggio delle infrastrutture di risalita e per lo sci

d - Ulteriore contesto "Cammino celeste" individuato ai sensi dell'articolo 143, comma 1, lettera e), del Codice

2. La delimitazione di ciascun paesaggio è rappresentata in forma georeferenziata su base CTRN, di cui alla presente restituzione cartografica.

Art. 6 obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio

1. La presente disciplina, in funzione del livello di integrità, di permanenza e rilevanza dei valori paesaggistici riconosciuti al territorio di cui all'articolo 1, commi 1 e 2 e specificatamente ai singoli paesaggi di cui all'articolo 5, individua gli obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio da attribuire a ciascuno di essi e all'intero territorio considerato.

2. Gli obiettivi generali di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio sono:

a) conservazione degli elementi costitutivi e delle morfologie dell'ambito territoriale, tenuto conto anche delle tipologie architettoniche, delle tecniche e dei materiali costruttivi, nonché delle esigenze di ripristino dei valori paesaggistici;

b) riqualificazione delle aree compromesse o degradate;

c) salvaguardia delle caratteristiche paesaggistiche dell'ambito territoriale, assicurando, al contempo, il minor consumo del territorio;

d) individuazione delle linee di sviluppo urbanistico ed edilizio dell'ambito territoriale, in funzione della loro compatibilità con i diversi valori paesaggistici riconosciuti e tutelati.

3. Gli obiettivi specifici sono:

a) salvaguardia dell'integrazione armoniosa fra aspetti architettonici, naturalistici e paesaggistici, nonché mantenere il valore simbolico del luogo;

b) garantire la presenza di boschi nelle aree più sensibili dal punto di vista percettivo;

c) governare la fruizione turistica e le strutture ed infrastrutture ad essa dedicate;

d) favorire il recupero delle aree degradate;

e) salvaguardare i coni visivi.

4. Gli obiettivi specifici del paesaggiodelBorgo e del Santuario del Monte Santo di Lussarisono:

a) preservare gli elementi tipologici-edilizi originari e il valore storico-testimoniale dell'area;

b) garantire un'omogeneità visuale-percettiva dei luoghi;

c) evitare l'inserimento di caratteri tipologici-edilizi estranei al tessuto esistente.

5. Gli obiettivi specifici del paesaggiodelpendii boscati e della Conca di Malga Lussari sono:

a) preservare il valore naturalistico e ambientale delle aree boscate e delle poche aree aperte;

b) garantire un'omogeneità visuale-percettiva dei luoghi;

c) evitare ulteriori espansioni delle piste da sci e delle infrastrutture ad esse collegate;

d) il mantenimento della qualità della rete idrografica;

e) favorire un miglioramento della qualità vegetazionale delle piste da sci.

6. Gli obiettivi specifici del Paesaggio delle infrastrutture di risalita e per lo sci sono:

a)migliorare l'aspetto paesaggistico percettivo dell'ambito;

b) garantire il ripristino di situazioni di dismissione che apportano degrado all'intera area;

c) ricomporre tutta la parte orientale al di sopra del limite del bosco dell'ambito.

7. Gli obiettivi specifici dell'ulteriore contesto "Cammino celeste" sono:

a) preservare il tracciato interessato;

b) valorizzare la sua presenza nei punti di maggior rilevanza e frequentazioni.

CAPO III – DISCIPLINA D'USO

Art. 7 Indirizzi, direttive e prescrizioni

1. Per l'area di cui all'articolo 1 trova applicazione una specifica disciplina d'uso che si articola sulla base dei valori e delle criticità elencati nella Tabella A) che sintetizza il livello di integrità e di permanenza dei valori paesaggistici espressi o desumibili nel vincolo originario decretato.

2. Nell'ambito tutelato trova applicazione la specifica disciplina d'uso di cui alla Tabella B).

3. Gli interventi di trasformazione o di consumo di suolo non individuati dalla presente disciplina devono essere valutati tenendo conto:

a) dei valori e delle criticità definiti nella tabella A);

b) degli specifici obiettivi definiti per ciascun paesaggio all'articolo 6;

c) dei contenuti dell'atlante fotografico allegato, parte integrante della presente disciplina.

Tabella A

Valori
1. Nel paesaggio considerato si riscontrano i seguenti valori: a. I valori riconosciuti dal decreto in riferimento alle caratteristiche del Borgo con il Santuario, il contesto dei boschi che lo circondano ed in buona parte permangono; b. il borgo e il santuario hanno conservato buona parte delle caratteristiche architettoniche originali; c. una parte significativa dei pendii boscati ha mantenuto le caratteristiche di elevata naturalità e di cornice paesaggistica; d. il "cammino celeste" è un percorso che ricalca le antiche vie di pellegrinaggio; e. le visuali paesaggistiche per una buona parte permangono.
Criticità
2. Nel paesaggio considerato si riscontrano le seguenti criticità: a. la presenza invasiva di infrastrutture e strutture per il turismo invernale; b. la completa trasformazione di una porzione del sito con edifici del tutto incongrui; c. lo sviluppo delle piste da sci, con elementi di vegetazione ruderale che attraversano ampie superfici boscate e la conca di Malga Lussari; d. degrado di alcuni punti di vista molto tipici (tipica inquadratura del Borgo)..

Art. 8 Paesaggio del Borgo e del Santuario del Monte Santo di Lussari

1. Il paesaggio considerato ha notevole interesse paesaggistico per:

a) la peculiarità dei valori storico-architettonici;

b) l'alto valore storico-testimoniale che permane;

c) la centralità del borgo storico che rappresenta il cuore dell'intero sistema paesaggistico vincolato;

d) costituisce un rarissimo esempio di Santuario e relativo borgo alpino;

e) elemento di elevato valore estetico, simbolico e paesaggistico

Tabella B

Indirizzi e direttive
2. Per il raggiungimento degli obiettivi di cui all'articolo 6 sono dettati i seguenti indirizzi e direttive: a. devono essere garantiti la conservazione delle caratteristiche geomorfologiche, il recupero e il miglioramento dell'assetto naturale dei luoghi, ivi comprese le sue componenti morfologiche e vegetazionali; b. migliorare l'inserimento paesaggistico dell'area nei confronti delle piste da sci e delle infrastrutture
Prescrizioni
3. Per il raggiungimento degli obiettivi di cui all'articolo 6 sono dettate le seguenti prescrizioni: a. tutti gli interventi sull'edificato esistente dovranno essere tipologicamente coerenti col tessuto storico; non è ammessa l'alterazione della naturale pendenza e dell'assetto geomorfologico dei luoghi se non per la messa in sicurezza dei luoghi stessi; b. trovano piena applicazione le disposizioni per le Zone omogenee A di cui all'art. 34 delle NTA del Piano Urbanistico Regionale Generale; c. è fatto divieto di nuovo consumo di suolo per nuove edificazioni e viabilità, salvo quanto già previsto dalla strumentazione urbanistica vigente alla data di adozione del presente Piano Paesaggistico; d. è fatto divieto di asfaltare ulteriori tratti di strada e di allargare le sedi stradali esistenti;

e. sono ammessi inserimenti di cartellonistica informativa turistica che indichino itinerari turistici ciclabili e sentieri con le seguenti prescrizioni:

i. segnaletica stradale: è sempre ammissibile la collocazione dei segnali verticali, orizzontali e temporanei obbligatori ai sensi del codice della strada;

ii. cartelli di valorizzazione e promozione del territorio indicanti siti d'interesse turistico e culturali e cartelli indicanti servizi di interesse pubblico: è sempre ammissibile la collocazione delle tipologie disposte dal codice della strada; per altri manufatti è necessario uniformare le tipologie curando la scelta dei materiali e dei colori per un inserimento armonico nel contesto;

f. è consentito il recupero delle strutture edilizie esistenti nel rispetto dei caratteri tipologici prevalenti rispettosi delle tradizioni edilizie locali;

g. gli interventi di manutenzione, di restauro, di risanamento conservativo e di ricostruzione sono di regola effettuati con l'impiego di materiali rispettosi delle caratteristiche costruttive locali;

h. la manutenzione, il consolidamento, e la ricostruzione delle murature sono attuati con l'impiego di tecniche definite in continuità con le caratteristiche costruttive locali, e nel rispetto della vigente normativa antisismica;

i. gli interventi sulle coperture sono attuati con tecniche definite in continuità con le caratteristiche costruttive ed estetiche tradizionali (scandole), estese agli elementi accessori (torrette da camino, grondaie, pluviali), fatte salve le eventuali limitate modifiche dimensionali conseguenti agli adeguamenti necessari quali l'impermeabilizzazione e la coibentazione;

j. per il rinnovo degli infissi esterni devono essere utilizzati materiali tipici della tradizione locale. A tal fine per la realizzazione di ante, oscuri, persiane di norma dovrà essere utilizzato il legno; potranno essere impiegati altri materiali soltanto se realizzati con aspetto, tipologia cromatismo e finitura analoghi al legno;

k. gli interventi devono essere coerenti con il mantenimento della struttura architettonica e del tessuto insediativo ed è vietata qualsiasi modificazione dimensionale delle aperture esistenti se originarie e non già modificate in tempi recenti; è vietata la realizzazione di nuove aperture che alterino significativamente l'aspetto esteriore dell'edificio.

Art. 9 Paesaggio dei pendii boscati e della Conca di Malga Lussari

1. Il paesaggio considerato ha notevole interesse paesaggistico per:

a) la peculiarità dei valori naturalistici quali i boschi e la torbiera presso Malga Lussari;

b) l'alto valore paesaggistico e la permanenza di alcuni importanti punti panoramici;

c) la presenza del "cammino celeste".

Tabella B

Indirizzi e direttive
2. Per il raggiungimento degli obiettivi di cui all'articolo 6 sono dettati i seguenti indirizzi e direttive: a. devono essere garantiti la conservazione delle caratteristiche geomorfologiche, il recupero e il miglioramento dell'assetto naturale dei luoghi, ivi comprese le sue componenti morfologiche e vegetazionali; b. migliorare l'inserimento paesaggistico dell'area nei confronti delle piste da sci e delle infrastrutture; c. continuare con gli strumenti e le modalità previste dalla selvicoltura naturalistica, valida nelle sue articolazione per le diverse tipologie di boschi; d. deve essere valutato il corretto approccio all'inserimento paesaggistico delle piste da sci sia in termini di qualità degli interventi di rinverdimento che delle relazioni con le aree adiacenti e i principali punti panoramici; e. deve essere mantenuto e valorizzato il "cammino celeste"; f. è opportuno individuare opere di mascheramento degli impianti di risalita.
Prescrizioni
3. Per il raggiungimento degli obiettivi di cui all'articolo 6 sono dettate le seguenti prescrizioni: a. tutti gli interventi sull'edificato esistente dovranno essere tipologicamente coerenti col tessuto storico; non è ammessa l'alterazione della naturale pendenza e dell'assetto geomorfologico dei luoghi se non per la messa in sicurezza dei luoghi stessi; b. trovano piena applicazione le disposizioni per le Zone omogenee A di cui all'articolo 34 delle NTA del Piano Urbanistico Regionale Generale è fatto divieto di nuovo consumo di suolo per nuove edificazioni e viabilità, salvo quanto già previsto dalla strumentazione urbanistica vigente alla data di adozione del presente Piano Paesaggistico; c. è fatto divieto di allargare le sedi stradali esistenti e di creare nuovi tratti di strada; d. sono ammessi con autorizzazione paesaggistica e alle seguenti condizioni interventi di realizzazione di impianti di risalita nonché interventi di ampliamento e adeguamento di piste da sci esistenti e di strutture ad essi pertinenti (invasi per innevamento artificiale) che siano previsti dagli strumenti urbanistici vigenti al momento dell'adozione del PPR o adeguati o conformati al PPR, non alterino gli aspetti geomorfologici e forestali di insieme, i geositi e le visuali panoramiche, e siano realizzati in modo tale da concorrere alla qualità del paesaggio anche durante la stagione estiva; e. sono ammessi inserimenti di cartellonistica informativa turistica che indichino itinerari turistici ciclabili e sentieri; f. la gestione selvicolturale deve evitare di creare discontinuità nel paesaggio; g. nella conca di malga Lussari non è possibile modificare gli habitat esistenti né modificare il sistema idrogeologico che permette il mantenimento della piccola torbiera esistente; h. non possono essere effettuati interventi di modifica del reticolo idrico esistente; i. nelle zona G3AP del Piano regolatore del Comune di Tarvisio ricadenti in questo paesaggio, qualsiasi nuovo intervento afferente a programmi, progetti e piano di sviluppo turistico soggetto ad autorizzazione paesaggistica, avente o meno carattere edilizio, deve prevedere la mitigazione paesaggistica e visiva delle strutture esistenti, con particolare attenzione alla stazione terminale dell'attuale cabinovia, alle strutture e/o aree in uso o dismesse e all'area di posizione delle antenne. Inoltre dovrà essere considerato quale intervento compensativo anche la riqualificazione della stazione a valle; j. devono essere salvaguardate le visuali sensibili, ed in particolare quelle indicate nella cartografia allegata, percepibili dai percorsi che attraversano il paesaggio e dalle aree di normale accessibilità che intrattengono specifiche relazioni con elementi di singolare significato paesaggistico, con particolare attenzione alle visuali verso i molti belvedere naturali al fine di consentire la vista del crinale, delle aree ad esso contermini e con funzione di osservatorio di buona parte dell'ambito paesaggistico.

Tabella B

Art. 10 Paesaggio delle infrastrutture di risalita e per lo sci

1. Il paesaggio considerato ha notevole interesse paesaggistico per:

a) la sua funzione turistica che deve essere attentamente e opportunamente coniugata agli aspetti naturali e paesaggistici presenti;

b) l'opportunità data dalla presenza di un ambito turistico (zona BG2) dismesso e zone per attrezzature turistiche (edificio di arrivo della seggiovia) che attraverso un processo di governance forte da parte dell'attore pubblico, può rappresentare un'opportunità di riqualificazione di tutto quest'ambito;

c) costituisce lo sfondo panoramico del borgo verso oriente e quindi ne costituisce parte del valore stesso.

Indirizzi e direttive

2. Per il raggiungimento degli obiettivi di cui all'articolo 6 sono dettatii seguenti indirizzi e direttive:

a. devono essere garantiti il miglioramento della qualità architettonica e il ripristino paesaggistico nella situazione degradate attraverso l'individuazione di una normativa specifica del piano regolatore comunale che identifichi in modo chiaro ed inequivocabile le aree di Monte Lussari ricomprese in tale ambito, ad oggi gestite normativamente al pari di altre zone turistiche;

b. devono essere garantiti la conservazione delle caratteristiche geomorfologiche, il recupero e il miglioramento dell'assetto naturale dei luoghi, ivi comprese le sue componenti morfologiche e vegetazionali;

c. migliorare l'inserimento paesaggistico dell'area nei confronti delle piste da sci e delle infrastrutture;

d. deve essere valutato il corretto approccio all'inserimento paesaggistico delle piste da sci sia in termini di qualità degli interventi di rinverdimento che delle relazioni con le aree adiacenti e i principali punti panoramici;

e. è opportuno individuare opere di mascheramento degli impianti di risalita.

Prescrizioni

3. Per il raggiungimento degli obiettivi di cui all'articolo 6 sono dettate le seguenti prescrizioni:

a. è fatto divieto di nuovo consumo di suolo per nuove edificazioni, salvo quanto già previsto dalla strumentazione urbanistica vigente alla data di adozione del presente Piano Paesaggistico;

b. tutti gli interventi sull'edificato esistente dovranno essere tipologicamente coerenti col tessuto storico;

a. ciascun intervento deve comportare la totale e definitiva sistemazione degli spazi scoperti di pertinenza con l'obiettivo del miglior inserimento paesaggistico nel contesto;

b. è possibile l'impiego di recinzioni in legno di semplice fattura e tali da non costituire in nessun modo una barriera visiva rispetto alle aree circostanti;

c. tutti gli spazi scoperti non pavimentati devono essere sistemati e mantenuti a verde. Le nuove piantumazioni dovranno essere comprese tra le specie autoctone;

d. il progetto per l'ottenimento del titolo abilitativo e/o dell'autorizzazione paesaggistica dovrà contenere tra gli altri elaborati una serie di viste prospettiche (utilizzando la tecnica del "rendering") degli edifici inseriti nel paesaggio e un progetto di sistemazione dell'area di pertinenza che dovrà riportare la situazione aggiornata della vegetazione esistente e le proposte di intervento;

e. le prescrizioni di cui ai precedenti commi devono essere parte integrante di eventuali convenzioni o atti unilaterali d'obbligo da sottoscriversi preventivamente al rilascio del titolo abilitativo da parte degli organi pubblici;

f. qualsiasi intervento sul patrimonio edilizio esistente, anche nel caso ricada nelle fattispecie riconducibili alle attività di edilizia libera di cui al codice dell'edilizia regionale, dovrà garantire il miglioramento percettivo degli elementi architettonici presenti, attraverso opportuni mascheramenti;

g. nelle zona BG2 e G3AP del Piano regolatore del Comune di Tarvisio ricadenti in questo paesaggio, qualsiasi nuovo intervento afferente a programmi, progetti e piano di sviluppo turistico soggetto ad autorizzazione paesaggistica, avente o meno carattere edilizio, deve prevedere la mitigazione paesaggistica e visiva delle strutture esistenti, con particolare attenzione alla stazione terminale dell'attuale cabinovia, alle strutture e/o aree in uso o dismesse e all'area di posizione delle antenne. Inoltre dovrà essere considerato quale intervento compensativo anche la riqualificazione della stazione a valle;

h. devono essere salvaguardate le visuali sensibili, ed in particolare quelle indicati nella cartografia allegata, percepibili dai percorsi che attraversano il paesaggio e dalle aree di normale accessibilità che intrattengono specifiche relazioni con elementi di singolare significato paesaggistico, con particolare attenzione alle visuali

verso i molti belvedere naturali al fine di consentire la vista del crinale, delle aree ad esso contermini e con funzione di osservatorio di buona parte dell'ambito paesaggistico.

Art. 11 Ulteriore contesto: Cammino celeste

1. L'ulteriore contesto considerato ha notevole interesse per:

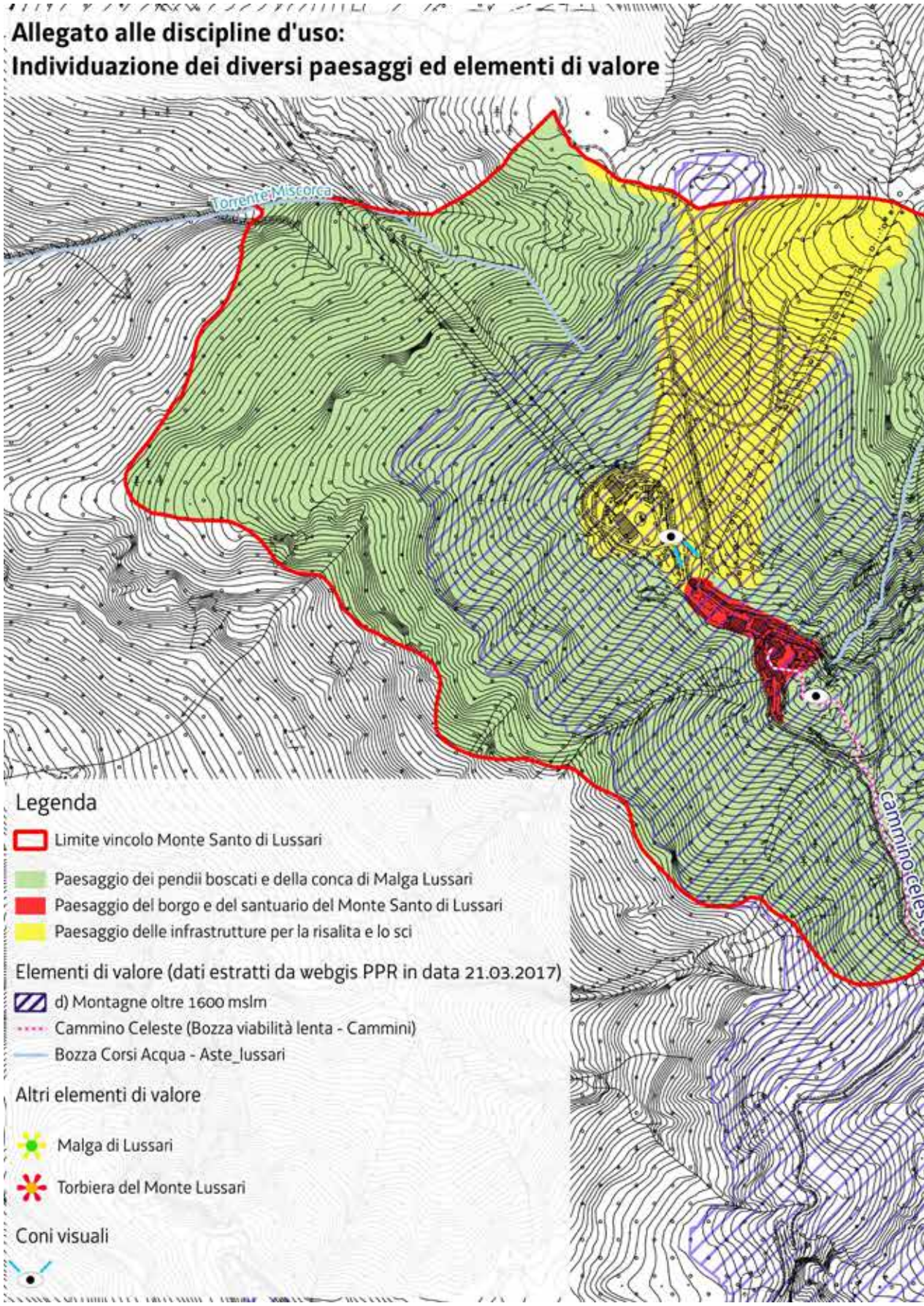
a) il valore simbolico che riveste;

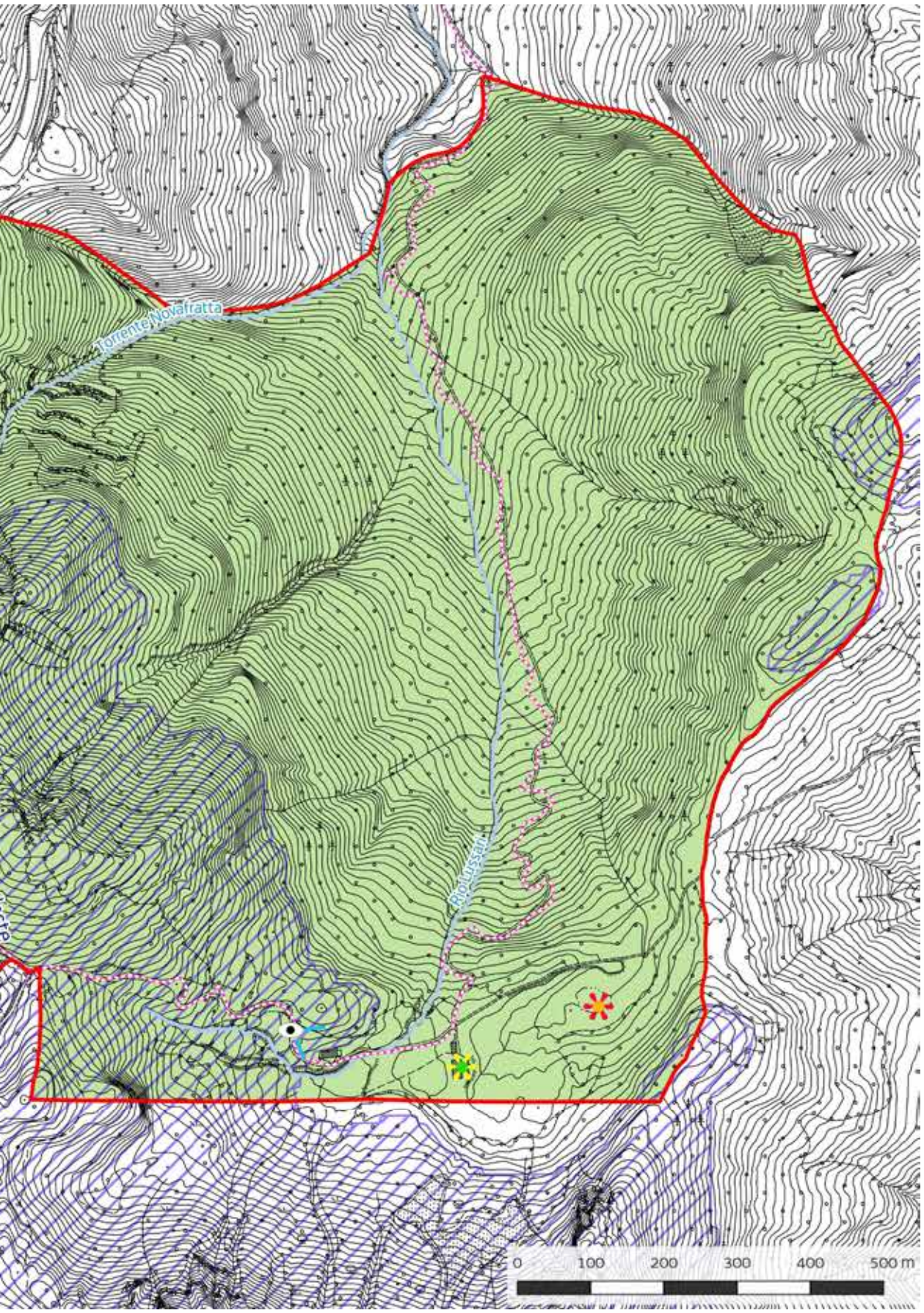
b) il valore funzionale di connessione del Monte Santo del Lussari ad altri poli religiosi regionali;

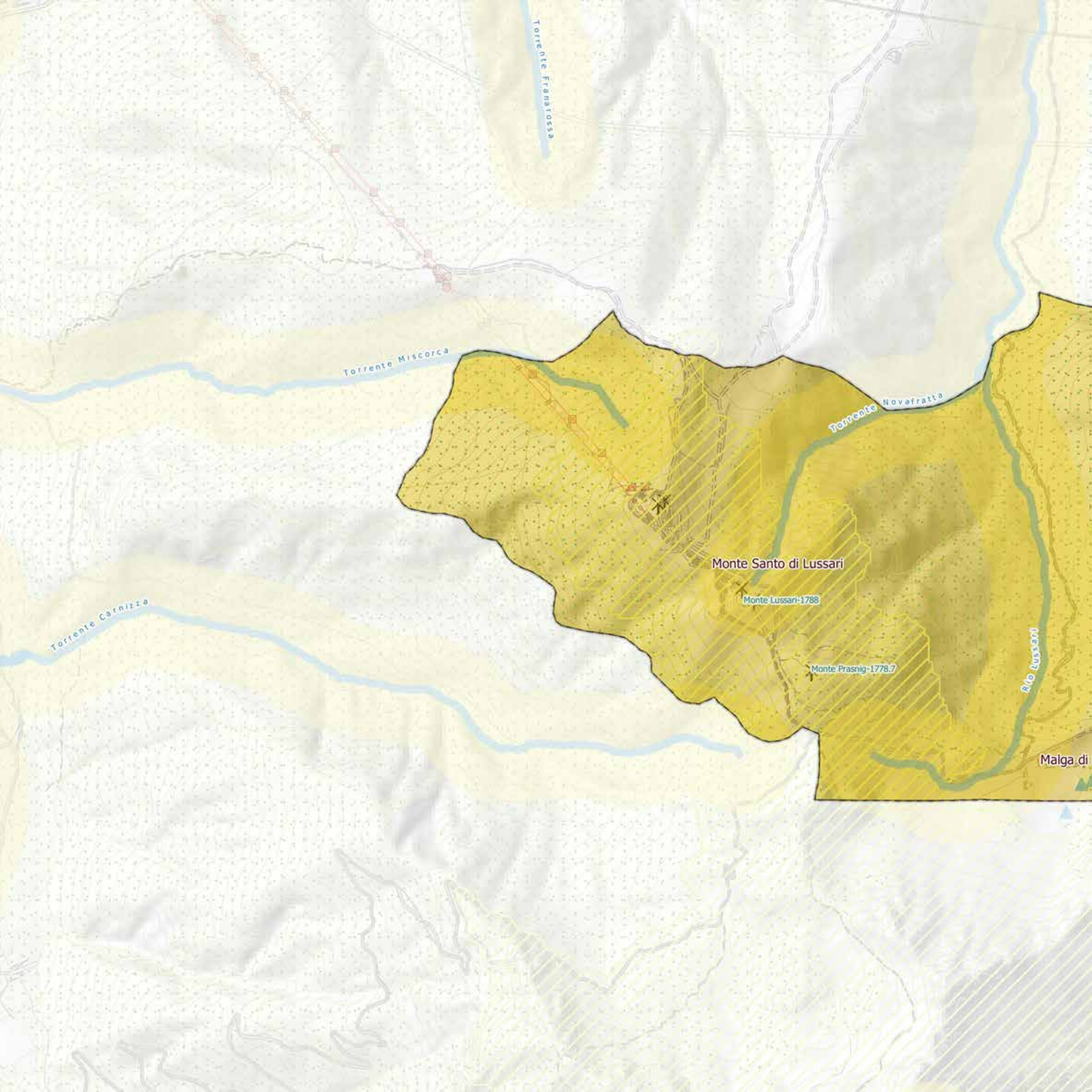
c) si inserisce nella rete della mobilità lenta.

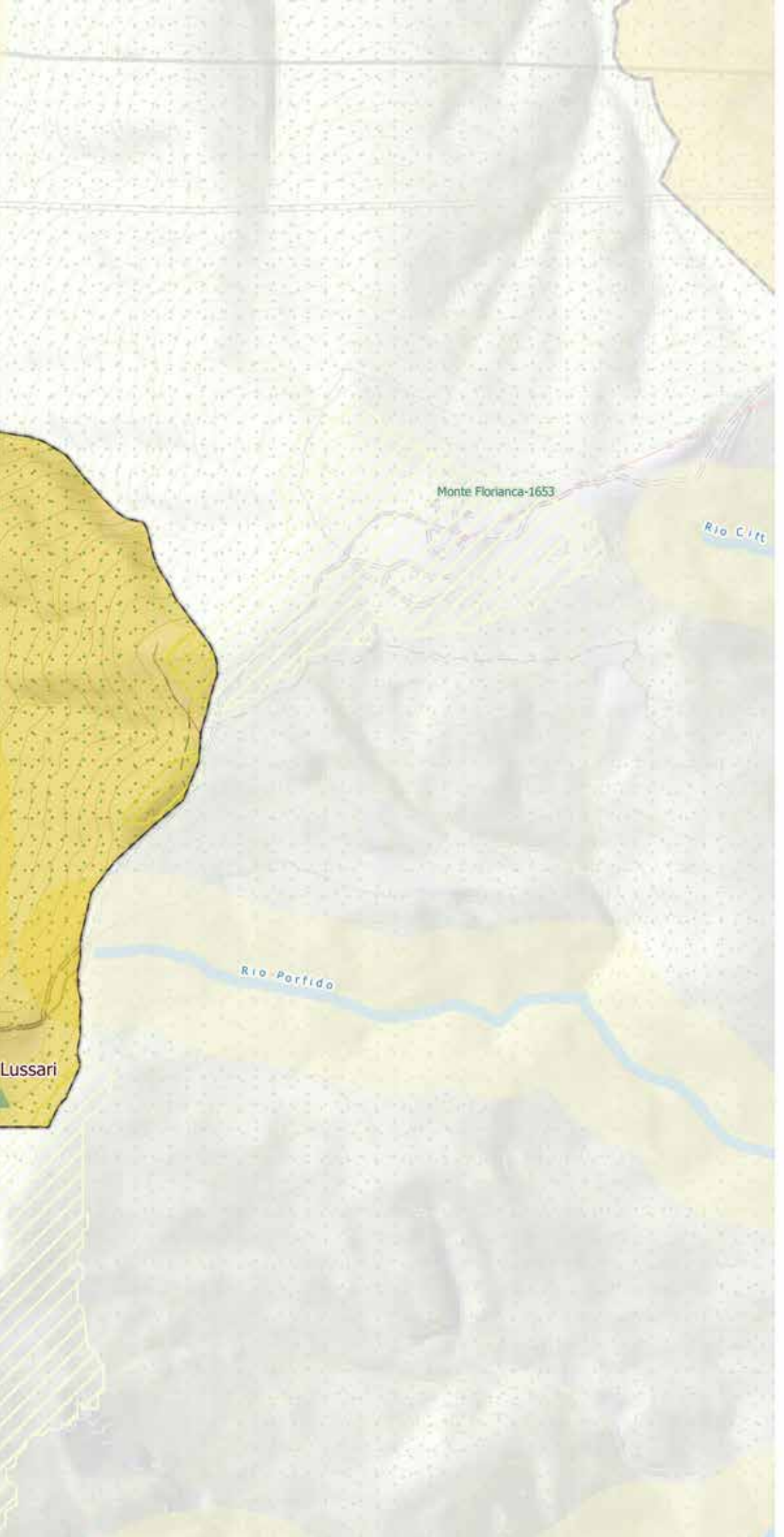
Tabella B

Prescrizioni
2. Per il raggiungimento degli obiettivi di cui all'articolo 6 sono dettate le seguenti misure di salvaguardia e di utilizzazione:
a) devono essere garantiti il mantenimento e la manutenzione del tracciato considerato;
b) deve essere promosso il suo inserimento nel sistema della mobilità lenta specialmente nella parte di fondovalle;
c) devono essere messe in atto tutte le azioni necessarie per la sua valorizzazione;
d) va effettuata manutenzione con cadenza regolare del tracciato;
e) va potenziata la cartellonistica che deve essere coerente con quella già posizionata;
f) deve essere riqualificato il parcheggio di servizio posto all'inizio del percorso pedonale presso Case Lussari.


Allegato alle discipline d'uso:
Individuazione dei diversi paesaggi ed elementi di valore
Torrente Miscorca
cammino celeste
Legenda
Limite vincolo Monte Santo di Lussari
Paesaggio dei pendii boscati e della conca di Malga Lussari
Paesaggio del borgo e del santuario del Monte Santo di Lussari
Paesaggio delle infrastrutture per la risalita e lo sci
Elementi di valore (dati estratti da webgis PPR in data 21.03.2017)
d) Montagne oltre 1600 mslm
Cammino Celeste (Bozza viabilità lenta - Cammini)
Bozza Corsi Acqua - Aste_lussari
Altri elementi di valore
Malga di Lussari
Torbiera del Monte Lussari
Coni visuali


Torrente Novafratta
Rio Lussari
0
100
200
300
400
500 m


Torrente Franarossa
Torrente Miscorca
Torrente Novafratta
Monte Santo di Lussari
Monte Lussari-1788
Torrente Carnizza
Monte Prasnig-1778.7
Rio Lussari
Malga di



allegato A

LEGENDA

Beni Paesaggistici

Immobili e aree di notevole interesse (D.Lgs 42/2004, art.136)

Perimetri_Beni_tutelati_art_136_Dlgs_42_2004

Aree tutelate per legge (D.Lgs 42/2004, Art.142)

c) Fiumi Torrenti e Corsi d'acqua

Aste

Corsi Acqua Aste 50k-2k

Alvei

1 - Alvei

Corsi_Acqua_Fasce_di_rispetto

d) Montagne oltre 1600 mslm

Montagne_oltre_1600_mslm

g) Territori coperti da foreste e da boschi

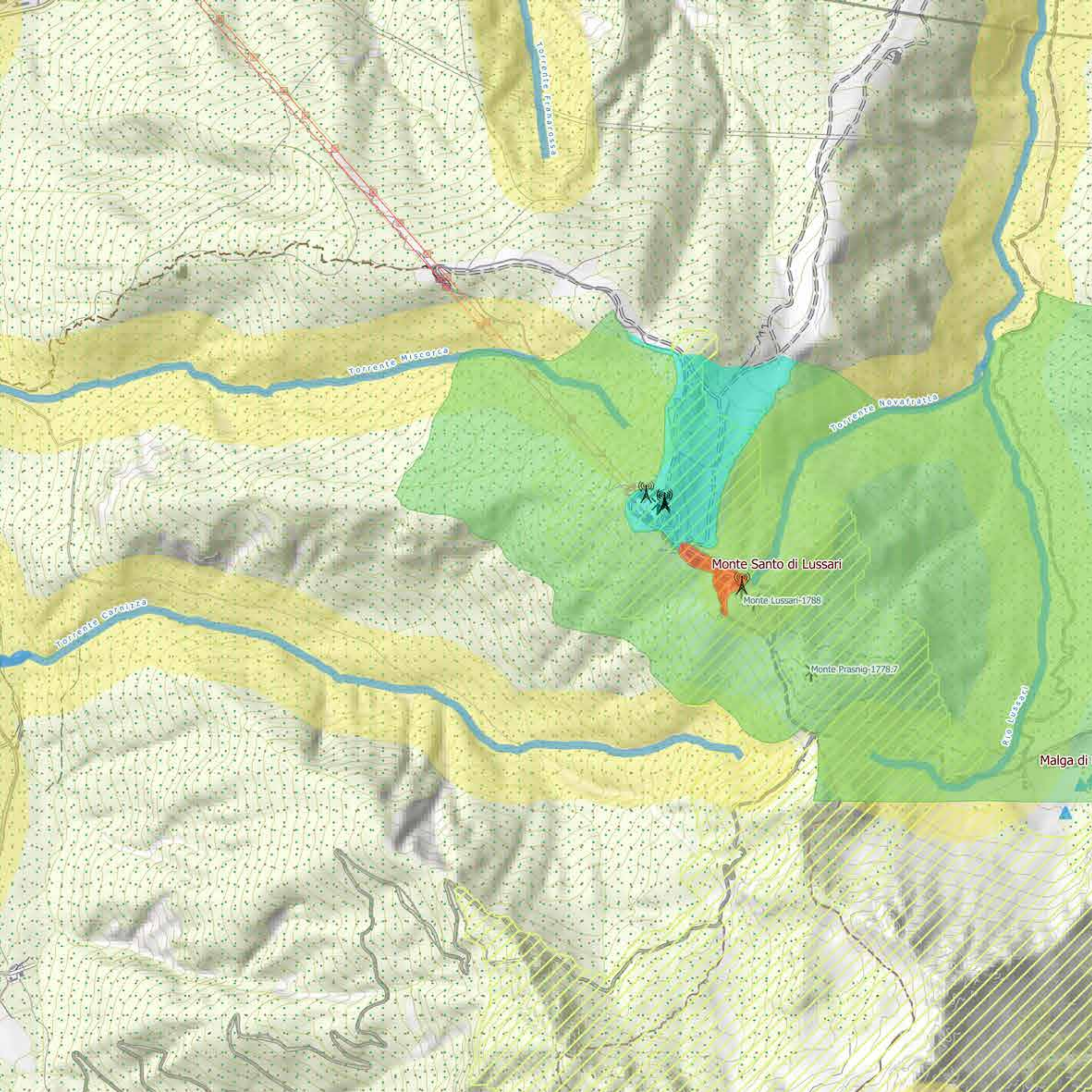
Territori_coperti_da_foreste_e_boschi

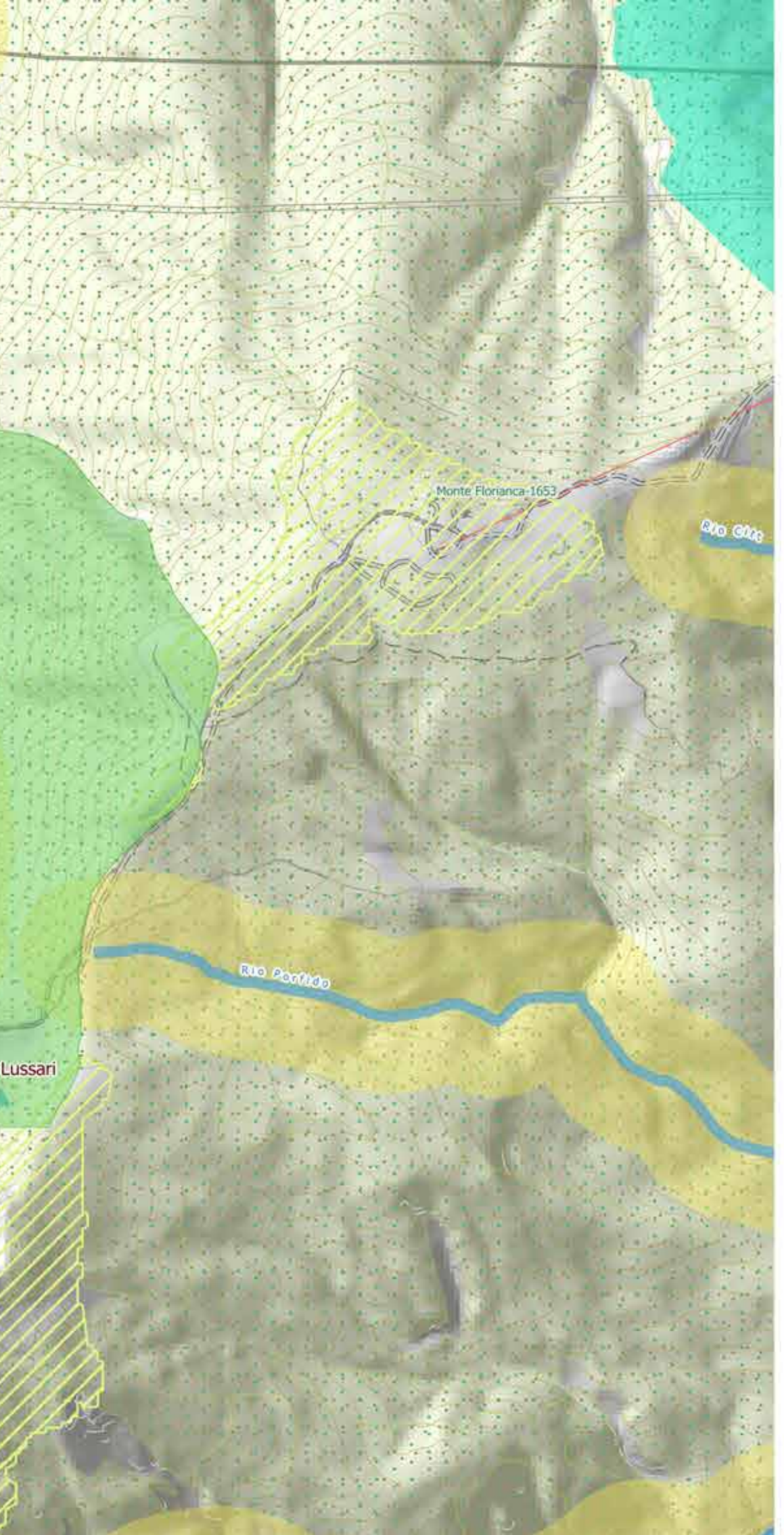
Ulteriori contesti

Alberi_Monumentali_e_Notevoli

Albero monumentale

200 0 200 400 600 m


Torrente Franarossa
Torrente Miscorca
Torrente Novafratta
Torrente Carnizza
Monte Santo di Lussari
Monte Lussari-1788
Monte Prasnig-1778.7
Rio Lussari
Malga di



allegato B

LEGENDA

Beni Paesaggistici

Immobili e aree di notevole interesse (D.Lgs 42/2004, art.136)

Articolazione_paesaggi_Beni_tutelati_art_136_Dlgs_42_2004

- Centri, borghi storici e rurali
- Paesaggi delle zone boscate e dei prati
- Paesaggi industriali e delle infrastrutture

Aree tutelate per legge (D.Lgs 42/2004, Art.142)

c) Fiumi Torrenti e Corsi d'acqua

Aste

- Corsi Acqua Aste 50k-2k

Alvei

- 1 - Alvei
- Corsi_Acqua_Fasce_di_rispetto

d) Montagne oltre 1600 mslm

- Montagne_oltre_1600_mslm

g) Territori coperti da foreste e da boschi

- Territori_coperti_da_foreste_e_boschi

Ulteriori contesti

Alberi_Monumentali_e_Notevoli

- Albero monumentale
- Antenne_Radio_TV

0 200 400 600 800 1000 m

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

AA.VV., 2007. Salvaguardia dell'Erpetofauna nel Territorio di Alpe Adria - Un contributo della regione Friuli-Venezia Giulia a favore della Biodiversità. Programma di Iniziativa Comunitaria Interreg III A Italia-Austria. Graphic Linea. Udine.

Asseretto R., Desio A., Di Colbertaldo D. & Passeri L.D. (1968) - Note illustrative della carta geologica d'Italia alla scala 1:100.000. Foglio 14a Tarvisio. Poligrafia & Cartevalori Ercolano, 70 pp.

Carulli G.B. (2006) - Carta Geologica del Friuli Venezia Giulia, scala 1:150.000. Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia. Universita degli Studi di Trieste, Dipartimento di Scienze Geologiche, Ambientali e Marine; Universita degli Studi di Udine, Dipartimento di Georisorse e Territorio, 44 pp., 1 carta scala 1:150.000, Selca, Firenze.

Del Favero R., Poldini L., Bortoli P.L., Dreossi G., Lasen C. & Vanone G., 1998. La vegetazione forestale e la selvicoltura nella regione Friuli-Venezia Giulia. Reg. auton. Friuli-Venezia Giulia, Direz. Reg. Foreste-Serv. Selvicoltura vol. 1, 490 pp.; vol. 2: 1-303 + I-LIII + 61 grafici, Udine.

Feoli Chiapella L. & Poldini L., 1993. Prati e pascoli del Friuli (NE Italia) su substrati basici. Studia Geobot., 13: 3-140.

Gallizia Vuerich L, Poldini L., Feoli L., 2002. Model for the potential natural vegetation mapping of Friuli-venezia Giulia (NE Italy) and its application for a biogeographic classification of the region. Plant Biosystem 134(3):319-36.

Gerdol S. & Giorgi M. (1996) - Laghi di Fusine e Monte Mangart. Alla scoperta della natura. Programma Operativo 5b. Az. Promozione Turistica del Tarvisiano

Gerdol S. & Giorgi M. (1996b) - Monte Lussari, Cima del Cacciatore. Alla scoperta della natura, Az. Promozione Turistica del Tarvisiano.

Nimis P.L., Martellos S., 2006. Guide alla flora 2. Pordenone, Risorgive di Flambro (UD), Laghi di Fusine (UD), M. Matajur (UD). Guide Dryades. Edizioni Goliardiche Trieste.

Mosetti F., 1983. Sintesi sull'idrologia del Friuli-Venezia Giulia. Quaderni ETP, Rivista di Limnologia, 6: 295 pp.

Oriolo G. & Poldini L., 2002. Willow gravel bank thickets (Salicion Eleagni-Daphnoides (Moor 1958) Grass 1993) In Friuli Venezia Giulia. Hacquetia 1/2: 141-156.

Oriolo G., Del Favero R., Siardi E., Dreossi G. & Vanone G., 2010. Tipologia dei boschi ripariali e palustri in Friuli Venezia Giulia. Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia.

Pingitore G., Tomasella M., & Oriolo G., 2013. La vegetazione acquatica del piano submontano, subalpino e alpino dell'Italia nordorientale. Gortania 35:17-34.

Poldini, 1991. Area di Fusine in Val Romana. In: Poldini, 1991. Itinerari botanici nel Friuli Venezia Giulia. Museo Friulano di Storia Naturale Udine

Poldini L. & Martini F., 1993. La vegetazione delle vallette nivali su calcare, dei conoidi e delle alluvioni nel Friuli (NE Italia). Studia Geobot., 13: 141-214.

Poldini L. & Oriolo G., 1994. La vegetazione dei prati da sfalcio e dei pascoli intensivi (Arrhenatheretalia e Poo-Trisetetalia) in Friuli (NE Italia). Studia Geobotanica 14 suppl.1: 3-48.

Poldini L. & Vidali M., 2010. Le serie di vegetazione della regione Friuli Venezia Giulia. In. Blasi C. (ed.) La vegetazione di Italia. Palombi e partner.

Poldini L., Oriolo G., Vidali M., Tomasella M., Stoch F & Orel G., 2006. Manuale degli habitat del Friuli Venezia Giulia. Strumento a supporto della valutazione d'impatto ambientale (VIA), ambientale strategica (VAS) e di incidenza ecologica (VIEc). Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia – Direzione Centrale ambiente e lavori pubblici – Serv. VIA, Univ. Degli Studi di Trieste – Dip. Biologia.

Poldini L., Oriolo G. & Francescato G., 2004. Mountain pine scrubs and heaths with Ericaceae in the South-eastern Alps. Plant Biosystems 138(1):53-85

Poldini L., Vidali M., 1999. Kombinationsspiele unter Schwarzföhre, Weisskiefer, Hopfenbuche und Mannaesche in den Südostalpen. Wiss. Mitt. Niederösterr. Landesmuseum 12: 105-136

Sburlino G., Tomasella M., Oriolo G., Poldini L., Bracco F., 2008. La vegetazione acquatica e palustre dell'Italia nord-orientale 2 - La classe Potametea Klika in Klika et V. Novak 1941. Fitosociologia 45/2: 3-40.

Scrimali F. (2001) - Alpi Giulie. Quaranta spettacolari panorami. LINT, 199 pp., Trieste.

Venturini C. (2002d) - Sosta 7.24 - I depositi lacustri tardo-glaciali di Tarvisio. In: : SOCIETÀ GEOLOGICA ITALIANA (a cura di), coord. Vai G.B., Venturini C., Carulli G.B. & ZanferrariA., (2002) - 9 Itinerari. Alpi e Prealpi Carniche e Giulie - Friuli Venezia Giulia. Guide Geologiche Regionali. Società Geologica Italiana, BE-MA editrice, Milano 289-290, BE-MA editrice, Milano.

VISTO: IL VICEPRESIDENTE